ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa, ecc. — L. 18 10 5 | 20 11 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero — 37 20 10 | 44 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere — Tribuna, Illustraz. e Romanziere
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa, ecc. — 20 11 6 | 22 12 7
Europa, e qualsiasi altro Stato estero — 44 24 12 | 50 28 13
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Martedì 25 Gennaio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 25 Gennaio 1898 — Num. 25

Agli abbonati della TRIBUNA

Avvertiamo quelli tra i nostri associati che si servono degli uffici postali per il rinnovo dell'abbonamento di voler fornire agli ufficiali postali tutte le indicazioni necessarie, e preghiamo caldamente gli ufficiali postali stessi a voler scrivere chiaramente tali indicazioni per evitare che l'invio del giornale debba subire ritardi.

ROMA, 24 gennaio 1898

Ieri gli elettori del Transvaal si sono radunati nei comizi per eleggere il presidente della loro Repubblica. I candidati erano tre. Suo Onore Paolo Krueger, presidente attuale, il generale Joubert e Schalk Burgher, il quale dopo aver lasciato intendere che si sarebbe ritirato ha creduto dover mantenere la propria candidatura. Il primo si prevedeva che avrebbe raccolto i voti della grande maggioranza, la quale non ama le avventure e reputa che il meglio sia nemico del bene. Il secondo era il candidato dei boeri ultra-conservatori ostili ad ogni intromissione dell'elemento straniero. Il terzo era quello dei liberali, molto timidi e moderati invero, vista le idee che regnano al Transvaal — ed anche degli *uitlander*, i quali non hanno diritto di voto, ma dispongono tuttavia di una certa influenza.

Il modo con cui si preparano le elezioni al Transvaal non lascia dubbi sul loro risultato finale. La propaganda in favore di questo o quel candidato si fa mandandogli degli indirizzi firmati dagli elettori per invitarlo a presentare la propria candidatura. Si capisce facilmente che il totale delle firme apposte a questi indirizzi deve dare una indicazione molto approssimativa dei voti che seguirà. Dai giornali ultimi del Transvaal vediamo che nella seconda metà di novembre Krueger aveva già raccolti 10.855 voti, Burgher 2061 e Joubert 288. Si noti che il numero complessivo degli elettori non arriva a 20,000. Solamente a Johannesburg Schalk Burgher aveva ottenuto una debole maggioranza di firme: 752 contro 652 ottenute da Krueger e 68 da Joubert. In tutti gli altri centri di abitazione Suo Onore Krueger aveva ottenuto una schiacciante maggioranza. Nè d'allora è intervenuto alcun fatto che abbia potuto indurre gli elettori firmatari a contraddire a se stessi. Anzi le nuove pretese che si afferma essere state manifestate dallo Chamberlain relativamente all'alta sovranità dell'Inghilterra sul Transvaal, devono aver accresciuto la popolarità di un uomo avveduto ed energico quale il Krueger, che nella questione messa in campo dal *raid* del dottor Jameson ha fatto prova delle migliori qualità come capo di uno Stato.

La caratteristica di questa elezione presidenziale nel Transvaal era questa: che ciascuno dei tre candidati protestava di non voler ostacolare l'elezione del suo competitore e ne faceva i migliori elogi, invitando gli elettori a votare per lui, dichiarando che, per conto suo, accettava la candidatura solamente per dare una soddisfazione agli elettori e permetter loro di scegliere liberamente e contarsi. Ciascuno dei candidati invocava l'aiuto di Dio per compiere i doveri del proprio ufficio e i lumi dell'Onnipotente per illuminare gli elettori. Che strano contrasto coi costumi elettorali dei paesi più avanzati in civiltà! Non v'è dunque pericolo che il malcontento dei sconfitti si tramuti in una agitazione, fatta se non per turbare la pubblica quiete per gettare sementi di odii politici.

Però il trionfo del Krüger non potrà significare abbandono di ogni riforma politica ed amministrativa. Gli *uitlanders* sono una grande forza nello Stato ed hanno diritto a far sentire direttamente la loro voce. Per tutte le persone assennate la prosperità del Transvaal è inseparabile dalla prosperità delle miniere d'oro: tutto ciò dunque che può favorire questo risultato non può essere che vantaggioso al paese e quindi al suo Governo.

×

Nel marzo venturo, secondo notizie da Bukarest, avverrà la visita del re Carlo di Rumania a Pietroburgo. I giornali rumeni osservano che, dal giorno in cui la Russia tolse alla Rumania — sua alleata nella guerra del 1878 — la Bessarabia dandole in cambio la paludosa Dobrugia, re Carlo non aveva mai saputo indursi a riannodare amichevoli rapporti fra la Russia e la Rumania; perfino il saluto che lo czar gli aveva fatto portare lo scorso anno, in Jassy, dal governatore della Bessarabia, generale Konstantinovic, potè esercitare assai scarsa influenza sull'animo di re Carlo. Il cambiamento sarebbe dovuto all'influenza della Corte di Vienna, la quale avrebbe fatto sapere al re di Rumania che avendo egli restituita la visita fattagli da Francesco Giuseppe, lo czar si sarebbe offeso se non ricambiava le cortesie di Jassy.

La visita di re Carlo a Pietroburgo non sarà però che una visita di cortesia; ed i giornali rumeni mettono in evidenza questo suo carattere. Il certo si è che anche dopo la visita di Pietroburgo le simpatie di re Carlo rimarranno tutte per l'Austria-Ungheria e per la triplice. In Rumania vi è una corrente contraria a questo orientamento, ma l'esperienza ha dimostrato che la Rumania ha tutto da guadagnare alimentando nella Russia la convinzione che non è isolata, e a conservare rispetto ad essa una posizione della più completa indipendenza.

Quistioni attuali e quistioni future

Avvicinandosi il giorno della riapertura della Camera, il corrispondente d'un giornale napoletano ha avuto l'idea di intervistare l'on. Baccelli e di richiederlo di manifestargli le sue idee.

La richiesta era — come si vede — molto vaga, e a ciò si deve senza dubbio se il colloquio — che non fu nemmeno un colloquio, ma un vero soliloquio dell'onor. Baccelli — si è aggirato intorno a principii generalissimi, e non ha perciò rivestito carattere di vera attualità.

L'on. Baccelli non ha infatti espresso i suoi giudizii nè sulla situazione parlamentare, nè sulle questioni di cui si discuterà nelle imminenti tornate parlamentari; non ha detto affatto se prevede il rinnovarsi immediato o prossimo della coalizione formatasi nel dicembre sull'ordine del giorno Colombo; non ha neppure accennato se — col suo occhio clinico — egli veda prossima la morte del Gabinetto, o se giudichi invece possibile ed efficace un metodo di cura qualunque.

L'egregio uomo si è limitato a dire che il pensiero degli uomini i quali reggono la cosa pubblica dovrebbe rivolgersi assiduo e poderoso alla terra, alla campagna. Ha soggiunto che a prò della terra e di chi la lavora, debbono rivolgersi tutte le cure e tutte le risorse di una finanza veramente democratica. All'on. Baccelli, gli sgravi di cui si è parlato e si riparlerà, sembrano roba di là da venire, dolci ma vane illusioni. Ed egli vorrebbe sostituirvi una riforma completa del sistema tributario « avendo di mira l'ideale di una tassa unica e probabilmente progressiva. »

Il metodo per giungervi, l'on. Baccelli non lo espose e per conseguenza non ci pone in grado di giudicare se con esso si arriverebbe più sollecitamente ad ottenere uno sgravio della terra — ma notò invece, e giustamente, che una volta riformato così il sistema tributario, esso risponderebbe al sano concetto della giustizia distributiva, ci farebbe ottenere una forte economia nella esazione delle imposte, ci permetterebbe la riduzione del prezzo del sale, ed avrebbe, per ultima conseguenza, il vantaggio di richiamare il capitale alla terra.

Un programma, assai vasto come si vede, condensato in brevi parole, nelle quali si trova il concetto generale, non il dettaglio. Difficile quindi il commento pratico, più difficile ancora, data la situazione presente — il giudizio sulla possibilità dell'attuazione.

Un programma di governo suppone un Gabinetto deciso ad attuarlo, e, nei paesi parlamentari, una maggioranza disposta ad approvarlo.

Da qual parte spera l'on. Baccelli trovarla fra noi? Nelle falangi ministeriali che appaiono quasi spaventate dalle « prudenti audacie » dell'on. Luzzatti?

In quelle della opposizione, dove militano ed anzi capeggiano coloro che qualificano di rivoluzionaria qualsiasi promessa di sgravio d'imposte?

Ahimè! Fino a che non si arriverà a modificare l'ambiente, di qua e di là, i programmi ardimentosi, ad uso di quello adombrato dall'on. Baccelli, rimarranno pii desiderii.

Ben al contrario — il fatto che la opposizione si trova divisa in giusta metà fra coloro che con gli on. Baccelli e Fortis vorrebbero una finanza più arditamente democratica, e quegli altri i quali, come gli on. Sonnino e Colombo, non vogliono che si tocchi all'arca santa del pareggio, farà sì che nessuna azione utile, nessun impulso efficace potrà essa esercitare in un senso o nell'altro, e il programma ministeriale, rimanendo alle prese con le tendenze, contraddittorie anche esse, della maggioranza, rischierà di immiserirsi, e di sparire, per via di eliminazione, strada facendo.

Questo pare a noi il vero e il solo pericolo del domani. Gli sgravi promessi nella esposizione finanziaria — e più ancora che gli sgravi gli aiuti che si progettavano allora per l'agricoltura, non erano nè insignificanti nè di là da venire — e se invece di affidare la propria bandiera all'on. Colombo, l'opposizione avesse allora incaricato l'on. Baccelli di anticipare il suo programma attuale, il risultato, anche rimanendo lo stesso al momento del voto, avrebbe avuto poi effetti e ripercussioni molto diverse.

Comunque, ciò che non si è saputo o voluto fare allora, nè da una parte nè dall'altra — e cioè unirsi o dividersi alla stregua delle idee — potrà forse aver luogo in avvenire — e sarà sempre tanto di guadagnato per la sincerità e la fecondità del regime parlamentare.

Diamo però ragione incondizionatamente all'on. Baccelli d'aver ricordato che, innanzi tutto bisogna pensare a sgombrare il terreno dalla questione africana, e dalla quistione, che, impropriamente, si chiama ancora la questione di Crispi.

Per la questione africana, ci siamo posti, dopo molti errori, sulla sola via che ci rimanesse, onestamente, aperta. Resta che il Governo sappia e voglia difendere l'opera propria contro gli assalti di coloro che lo rimprovereranno di non aver ceduto abbastanza.

Quanto all'altra, la cui soluzione è affidata alle ricerche e al giudizio di uno speciale Comitato, noi stimiamo che sia interesse massimo di tutti e specialmente di coloro i quali stanno al governo o vicino al governo, di affrettare la chiusura definitiva di quel periodo, tanto infausto al paese, nel quale l'odio e lo spirito di parte avevano inquinata in tal guisa l'amministrazione della giustizia, da farla diventare non solo aiutatrice, ma autrice di scandali inauditi.

Protraendo, anche di poco, una risoluzione, si farebbe durare il sospetto, l'incertezza, la diffidenza nell'ambiente parlamentare, e si accumulerebbero gli sdegni i più giusti contro gli uomini e contro i sistemi che hanno avvelenato le fonti della vita politica italiana.

PRO E CONTRO DREYFUS

(Nostro telegramma particolare)

Il falso patriottismo

PARIGI, 24, ore 10 antimerid. — *(Jacopo)*. Il Comizio tenutosi nella sala delle Mille colonne nel quartiere di Montparnasse, quantunque disturbato dagli anarchici, finì relativamente bene. I promotori sono, infatti, riusciti a far votare il seguente ordine del giorno:

Il popolo di Parigi, sollevato contro i sostenitori di un traditore che vendette allo straniero il segreto della difesa, depone ai piedi della statua di Strasburgo l'omaggio della irreduttibile sua fede nell'avvenire, mettendo fuori della legge coloro che parteggiano con l'ebraismo universale per esecrare la Repubblica, disonorare l'esercito ed agitare il paese. Viva la Francia Repubblicana pronta, libera, purificata.

I meetingai, finita la loro adunanza, volevano recarsi in piazza della Concordia, ma gli agenti di polizia, appena furono usciti, li dispersero per le vie adiacenti. Secondo l'accordo fatto con gli ufficiali di polizia, solamente Guerin e Thiebaud poterono recarsi in vettura a portare una corona alla statua di Strasburgo, dopo aver promesso che non avrebbero nè provocato agitazioni di sorta nè pronunciato discorsi.

Difatti, appesa la corona accanto a quella portata già dal deputato Paulin Mery, si ritirarono.

Quel sentimento strano, che induce la grande maggioranza dei francesi a ravvisare una ingiuria all'esercito in ogni tentativo diretto a sanare un'ingiustizia, si è fatto sentire anche nell'annuale dimostrazione patriottica che si fa a Buzenval per commemorare il combattimento avvenuto colà nel 1871. Quantunque vi abbiano partecipato anche gli studenti, bollentissimi, non accaddero disordini. Però i discorsi che vi furono pronunciati furono vibratissimi.

Merita di essere specialmente ricordato quello di Millevoye, redattore capo della *Patrie*, che fu tutto un inno all'esercito. Egli disse fra le altre cose: « Nel giorno del pericolo nazionale i suoi capi saranno obbediti fino alla morte; ma non lasceremo dietro a noi il sindacato del tradimento. »

La folla rispose « abbasso i traditori » ma il ritorno non fu segnalato da alcun incidente notevole.

Durante la serata due dimostrazioni hanno avuto luogo nelle vie della città. Furono emesse grida di: « Conspuez Zola! Morte agli ebrei! » I dimostranti furono dispersi dalla polizia senza incidenti.

I furori dell'antisemitismo

Le notizie che arrivano da Algeri sono invece addirittura terribili. La folla briaca commise eccessi di ogni natura; gli ebrei, in certi punti, per necessità di difesa, reagirono e fra essi e gli antisemiti si combattè una vera battaglia.

Ma procediamo ordinatamente nella narrazione.

Mentre circa 2000 persone stavano ieri nel pomeriggio in piazza del Governo a sentire la musica, echeggiò il grido di « Morte agli ebrei ». Pare che fosse questa l'aspettata parola d'ordine. Difatti, forzato il cordone della polizia, un'onda di gente irruppe in via Lyre dove i dimostranti assalirono gli ebrei. La mischia divenne in breve generale. Si tirarono anche dei colpi di rivoltella.

La polizia essendo impotente a frenare i combattenti, furono chiamati i zuavi i quali, gettandosi avanti con le baionette in canna, riuscirono a far cessare la battaglia.

Numerosi feriti vennero condotti nelle farmacie vicine a farsi medicare. Uno di essi, un muratore, certo Cayot, giunto in piazza del Governo spirava. Sparsasene la notizia, erano le 4 pom., l'agitazione assunse proporzioni formidabili. Tutti i cordoni delle truppe vennero rotti, e la via Bab-Azoun diventò teatro di un sistematico saccheggio dei magazzini degli israeliti.

Le imposte divelte servono di arma per rompere tutto. Le merci di sei botteghe messe a sacco vengono riunite ed un alto incendio rischiara la tragica scena. I cacciatori giungono a cosa finita, e sbaragliano gli autori del saccheggio che aveva durato un'ora.

Tutta la canaglia indigena ed esotica che si era unita ai dimostranti cacciata dalla via Bab-Azoun si reca in via Bagel-Ouen per rinnovare le sue gesta. Anche qui le botteghe degli ebrei vengono saccheggiate, e le merci vengono gettate in mezzo la strada. Qui però la truppa arriva in tempo per far rientrare la merce nelle botteghe ed arrestare gli indigeni ed europei che si dividevano le spoglie.

Si calcola che gli arrestati in questa circostanza salgano a 150.

Mentre la truppa si adoperava al mantenimento dell'ordine, le autorità israelitiche facevano pervenire ai loro correligionari il consiglio di restarsene chiusi nelle loro dimore; ma nello stesso tempo gli antisemiti sfruttando la morte del Cayot continuavano ad eccitare la folla a nuove rappresaglie.

Alle 9 di sera i dimostranti, cantando la Marsigliese, si recarono al municipio e tentarono di attaccare nuovamente i negozi degli israeliti. Le truppe fecero le intimazioni legali, ma i dimostranti respinti dalle truppe in via Isly scesero alla banchina a mare, dove posero fuoco al magazzino d'alcool di proprietà di un israelita. Tutte le truppe accorsero per limitare i danni dell'incendio che venne spento soltanto verso la mezzanotte. Intanto altri negozi ed alcune ville appartenenti agli israeliti venivano saccheggiati.

I francesi, impauriti avevano incollato sulle porte delle loro case e delle loro botteghe dei cartelli con su scritto: « Casa francese. »

Fu eseguita un'altra cinquantina d'arresti.

Distaccamenti di cavalleria percorrono continuamente le vie della città terrorizzata.

A proposito di questi fatti, Cornely eccita nel *Figaro* il Ministero a « dare ordini severi ed imporre misure energiche » perchè simili scene selvaggie ed anarchiche non si debbano più ripetere. « Ci va del suo onore, dice, e di quello della stessa Francia. Passi che i deputati si battano alla Camera, ma la sommossa deve restare dentro il palazzo Borbone. »

All'intento di ricondurre la calma negli spiriti, Ferdinando Ratisbonne, israelita, pubblica nel *Gaulois* una lettera in cui dice che la « campagna dreyfusista turba il paese e tende a screditare l'esercito; » ed il *Gaulois* invita gli israeliti ben pensanti « a esprimere simili nobili sentimenti » Ma è lecito dubitare che queste manifestazioni individuali — le quali possono venire variamente giudicate — valgano a calmare gli energumeni.

Il processo contro Zola

E. Zola, d'accordo col suo avvocato Labori ha formulato una lista di circa un centinaio di testimoni a difesa.

Alcuni sono dedotti per deporre intorno al processo che finì con la condanna di Dreyfus e fra essi sono alcuni ufficiali. Si crede che a questi Billot proibirà di intervenire, e che interverrà probabilmente egli solo (!?) per parlare in nome dell'esercito. (1)

Molti testimoni sono dedotti per il discarico morale di Zola, e fra essi vi sono Duclaux, Federico Passy, Anatole France, Bertrand, Havet ed i pittori Monet e Carriere.

L'*Aurore* pubblica una lettera di Domela Niewenhuis, capo dei socialisti olandesi, a Zola. Il socialista olandese loda E. Zola per il suo coraggio e gli domanda di intervenire in favore della revisione del processo di tre giovani, che da tre anni giacciono ingiustamente nelle carceri di Olanda, e che gli olandesi dimenticano,

(1) E sarà un'altra violazione di procedura, perchè così il Billot sarà querelante e giudice nello stesso tempo. Così e non altrimenti potendosi intendere la limitazione del diritto di difesa. *(N. d. R.)*

La politica inglese nell'Estremo Oriente

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 11.30 ant. — *(Emme)*. Corre voce, ed io ve la trasmetto con riserva, che lord Salisbury sia molto irritato per l'intonazione dei discorsi di Hicks Beach e di Chamberlain i quali hanno creato una pericolosa eccitazione nel paese e sarebbero stati pronunciati per forzare la mano al ministro degli affari esteri.

Checchè sia di ciò — ed è lecito dubitare che sia vero — il Governo continua a mantenere il massimo segreto sulla situazione per evitare, si crede, nuove difficoltà nei negoziati con la Russia.

I giornali americani approvano unanimemente l'attitudine dell'Inghilterra.

Il *Times* con linguaggio calmo osserva che l'Inghilterra non può imporre alla Cina il prestito con la forza; ma qualora lo rifiutasse l'Inghilterra si baserebbe sui vecchi trattati i quali provvedono perchè non siano concessi alle altre potenze mercati speciali da cui l'Inghilterra possa venire esclusa.

La Russia e l'Abissinia

(Nostro telegramma particolare)

ODESSA, 24, ore 10 a. — *(W.)* L'ambasciata russa in Abissinia, sotto la direzione del Leontieff, sta facendo grandi sforzi per creare una vasta corrente di commercio fra la Russia e l'Abissinia.

Agenzie speciali sono già state stabilite a Mosca, Pietroburgo, Kieff, Odessa e Varsavia per la vendita dei prodotti abissini, come caffè, avorio, muschio, cuoio. Otto vagoni sono poi arrivati ad Odessa carichi di campioni di merce russa, da trasportarsi ad Entotto.

Il credito aperto dal ministro delle finanze sul nome del Leontieff ed in favore del Negus è considerevole, ed è destinato all'acquisto di materiali da guerra.

I doni inviati dallo czar consistono in una immagine di S. Giorgio, destinata per una chiesa che sarà eretta sul campo di Adua, e benedetta dal famoso taumaturgo padre Giovanni di Cronstadt, e di una spada con pomo d'argento per ras Makonnen.

La rivolta nell'Africa centrale

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 10 antim. — *(Emme)*. Il governo ha ricevuto dispacci importanti sulla situazione nell'Uganda, ma ha deciso per ora di non pubblicarli.

Questa decisione conferma le notizie di fonte privata sulla gravità della situazione nell'Africa centrale inglese.

Le truppe sudanesi, al cui valore ed alla cui fedeltà l'Inghilterra deve la conquista di quei territori, si sono irritate e ribellate per la mancanza di tatto del maggiore Macdonald, che voleva imporre loro condizioni contrarie ai loro usi ed ai loro pregiudizi.

La prima ribellione, avvenuta nel mese di novembre, e che mandò a monte la missione del Macdonald nell'Alto Nilo, è già nota.

Ora, da quanto si può arguire dalle confuse notizie ulteriori, parte delle truppe inviate da Mombasa al Macdonald per sopraffare i ribelli, si sarebbero unite a queste.

In uno scontro, fra gli ammutinati e le truppe indiane rimaste agli ordini degli inglesi, questi avrebbero perduto 500 uomini, oltre gli ufficiali di cui già vi telegrafai.

Lettere d'Africa

ZEILA, 2 gennaio. — (H.) La ferrovia a scartamento ridotto, la ferrovia germe, che deve servire di appiglio alla futura linea da Gibuti ad Harrar, sta per toccare Ambuli, sobborgo di Gibuti; e questo fatto coincide con la forte agitazione che regna fra i Somali Issa. I Keres, che abitano il paese fra Bia Kaboba e Gildessa hanno dato la parola d'ordine, e fra tutta la popolazione degli Issa non vi è che una idea sola: la ferrovia porterà loro disgrazia, distruggerà i pascoli lungo il suo percorso, asciugherà i pozzi, perchè le macchine bevono incessantemente, troncherà d'un colpo il traffico dei cammellieri, principale mestiere degli Issa.

E questi ultimi soli Somali che vivano in relativa buona armonia con gli Abissini, e che anzi sono di un prezioso aiuto all'Abissinia, si sono rivolti al ras Makonnen e chiedono giustizia contro l'invasore straniero che vuol gittare sul deserto la disgrazia e la miseria.

Questo movimento di protesta e di ostilità si accentua ogni giorno maggiormente; posso garentirvelo.

Vi è chi afferma che il ras Makonnen ne sia contentone, in fondo all'animo suo; e le cattive lingue arrivano perfino a dire che l'iniziativa di quel movimento viene dall'alto, da Addis-Abeba. E' risaputo d'altronde che Menelich si interessò molto alla impresa, nei primordi; egli osservò con estrema attenzione i progetti, si fece dare minute spiegazioni, volle apprendere una quantità di cose che sino allora aveva ignorate e ricevette da Ilg e da Chefneux vere lezioni di meccanica; poi, quando fu bene informato ed edificato su tutto, affettò di non dare una straordinaria importanza all'affare; si rinchiuse in sè stesso. Quando gli si parla della ferrovia, egli ascolta, guarda e tace; se risponde, è per pronunziare il famoso *ischi*, sta bene!

Bravo; gli Issa sono convinti che il Negus divide i loro sentimenti circa la strada ferrata da Gibuti ad Harrar.

La Compagnia imperiale delle ferrovie etiopiche continua a non essere costituita. I lavori preliminari in corso a Gibuti sono per conto di una impresa costruttrice formata dai signori Duponchis e Vigouroux, due ingegneri.

Le tribù Issa sparse nella zona fra Gildessa e il littorale del golfo di Aden, compongono una popolazione di 130,000 anime. Aggiungerò come particolare importante, di incontestabile autenticità, che l'influenza britannica è molta fra gli Issa.

E in questa quistione della ferrovia tutti sono d'accordo; il ras Makonnen che vede l'Harrar in pericolo, gli Issa che temono per le loro greggi e le loro carovane, e gli inglesi che essendo detentori del commercio della Somalia del Nord, non possono ammettere che quel commercio sia attirato verso Gibuti. Questa comunanza di interessi spiegherà futuri avvenimenti inevitabili.

In giro per il mondo

Una gravissima quistione, di indole religiosa, è stata risoluta dalla S. Penitenzieria di Roma, come rilevo dall'*Opinione* di ieri sera:

Il parroco di S. M. delle Grazie presso Montepulciano, sacerdote Evaristo Mosconi, pare fosse tormentato da atroci dubbi in molti singoli casi culinari.

Egli aveva compulsato i più autorevoli testi, aveva invocato dallo Spirito Santo che illuminasse la sua mente; ma, infine, aveva ricorso, come un impiegato alla IV sezione del Consiglio di Stato, alla Sacra Penitenzieria, autorità competente in casi simili.

I suoi dubbi, nel ricorso presentato con le debite forme, erano limpidamente esposti nei seguenti quesiti:

1. Nei dì, in cui è permesso il condimento di strutto e lardo, chi usa il lardo medesimo per condire minestra, polenta, frittata, ecc., può liberamente mangiare quei pezzetti di lardo che restano, dopo essere stati soffritti per estrarne lo strutto?

2. Nei dì di stretto magro, ne' quali son vietate le uova, si può bagnare leggermente coll'uovo sbattuto (in Toscana dicesi dorare) le erbe, v. g., i carciofi?

3. Nei giorni di stretto magro è lecito l'uso dell'olio in cui siasi fritta la carne, o almeno è ciò lecito nei giorni di semplice astinenza?

Ah! mai il Sacro Consesso non si era trovato di fronte a simile fatt'specie, dalla risoluzione della quale poteva dipendere la salvazione o dannazione di moltissime anime, poi che è risaputo l'uso eccessivo che, specialmente nel Mezzogiorno, si fa del lardo e dello strutto.

D'altra parte, qualche cosa nei sacri testi si poteva trovare in proposito, ma non bastava a risolvere degnamente una questione per la quale non vi era giurisprudenza.

Infatti, il Sacro Consesso, lui, non era poi andato tanto pel sottile!...

Breve. Dopo lunga e severa analisi, rimontando alle tradizioni, aiutato da Sant'Agostino, dal vangelo di San Matteo e da altri testi...

Sacra Poenitentiaria ad proposita dubia respondet ut sequitur:

Ad 1.um *Affirmative*, dummodo pergant esse pars condimenti.

Ad 2.m Condimentum ex ovis quando haec prohibentur, *non licere*.

Ad 3.m Qui ita agunt *non esse inquietandos*.

Dicono i maligni che l'ameno parroco ricevette comunicazione del responso in un giorno di stretto magro, proprio mentre stava gustando certi carciofi bagnati copiosamente nell'uovo sbattuto e quindi fritti.

×

Mi mandano la *Provincia di Chieti* per farmi notare uno stelloncino di vita mondana, nel quale si parla di — oh mio Dio! sì! — di *Paper — Hunt*.

Fu una partita di caccia alla volpe, *sport* assolutamente nuovo per quelle contrade. Solamente il giornale assicura che un tenente di cavalleria fece da volpe e che due sottufficiali dello squadrone rappresentavano i cani!...

Fin qui meno male! ma è che — in fine — alla signora del generale che assisteva con altre signore alla brillante caccia...

venne con atto di squisita gentilezza offerta dal tenente vincitore la *coda della volpe*...

Cioè, del tenente che faceva da volpe?...

E' grave!...

Quanto a quei cani dei sottufficiali, lasciamoli lì; ma vi immaginate voi, con lo stesso sistema, una caccia, che so? al cervo... e la ultima l'offerta delle corna?

Dopo tutto, com'è carino il *Paper — Hunt*.

×

Il *Journal des Débats*, giunto oggi a Roma, ci fa sapere che una Società americana ha ottenuto dal municipio di Roma la concessione della impresa di illuminazione a luce elettrica delle catacombe.

Il grave foglio francese, naturalmente, non nasconde la sua dolorosa meraviglia per questa profanazione; e non possiamo non deplorare anche noi questo fatto che, purtroppo! si rannoda a tutto un sistema.

I *Débats*, per esempio, ignorano anche che un noto impresario teatrale ha ottenuto dal municipio di poter trasformare il Colosseo in un circo estivo, e che un altro ha avuto concesso di assicurare il meccanismo di un carosello su in cima alla Colonna Antonina.

Il signor Scagnotti poi è in trattativa per convertire le catacombe di Sant'Agnese in una grande osteria-ristorante.

×

Sulla porta di un negozio di cappelli si legge a grossi caratteri:

Chiedo 100,000 teste

e sotto, in caratteri piccolissimi:

da fornire di cappelli

Riebel.

Emilio Zola al ministro della guerra

Risposta alla citazione

In risposta alle mie accuse contro di voi, contro i vostri uguali e i vostri subordinati, voi mi fate citare a comparire avanti al giurì della Senna, pel 7 febbraio prossimo.

Mi troverò all'appuntamento.

Mi troverò per un dibattimento leale, alla luce del sole.

Ma voi non avete indubitabilmente, signor ministro, letto il mio atto di accusa. Qualche scriba vi avrà detto che io avevo accusato il Consiglio di guerra solo « di aver pronunziato una sentenza iniqua », e di avere coperto una illegalità, per ordine, commettendo il delitto giuridico di assolvere scientemente un colpevole. »

Questa affermazione non sarebbe bastata al mio bisogno di giustizia. Se ho voluto la discussione alla piena luce, è perchè ho desiderato di far rifulgere agli occhi della Francia la verità, tutta la verità.

Questa la ragione per cui ho completato le accuse che vi è piaciuto rilevare, stando ai termini dell'atto dell'usciere Dupuis, con altre accuse non meno formali, non meno chiare, non meno decisive.

Qui Emilio Zola ricorda, punto per punto, le accuse lanciate contro il luogotenente colonnello du Paty de Clam, il diabolico architetto dell'errore giudiziario; contro il generale Mercier suo complice; contro i generali Billot, de Boisdeffre e Gonse — i quali avendo avuto nelle mani le prove certe dell'innocenza di Dreyfus le hanno soffocate per salvare lo stato maggiore compromesso; contro il generale de Pellieux e il comandante Ravary per aver fatto una inchiesta scellerata, della più mostruosa parzialità; contro i tre periti calligrafi, i *sieurs* Belhomme, Varinard e Couard; e infine contro gli uffici del ministero della guerra per avere condotto nella stampa, e specialmente nell'*Eclair* e nell'*Echo de Paris*, una campagna abominevole, per deviare l'opinione pubblica e coprire la loro colpa.

E prosegue:

Interrogatene i testi, signor ministro, e qualunque giudizio possiate dare della mia audacia, riconoscerete che non ho peccato nè di precisione, nè di chiarezza.

E, se siete obbligato a riconoscerlo, e se, nel vostro prudente silenzio, tutti debbono riconoscerlo con me, ditemi perchè oggi, dopo cinque giorni di meditazioni, di consulti, di esitanze, di tergiversazioni, indietreggiate precipitosamente.

Come! io posso scrivere che « il signor luogotenente-colonnello du Paty de Clam è stato l'artefice diabolico di un errore giudiziario, da incosciente forse, e che ha difeso l'opera propria con le più colpevoli macchinazioni », posso dirlo, e non si osa, per averlo scritto, perseguirmi.

Posso scrivere che il general Mercier si è reso complice di una delle maggiori iniquità del secolo, e non si osa, per averlo scritto, perseguirmi.

Posso scrivere che voi, signor generale Billot, avete avuto fra mani la prova certa dell'innocenza di Dreyfus, che la avete soffocata, che vi siete reso colpevole di questo delitto di lesa umanità e di lesa giustizia, per uno scopo politico e per salvare lo stato maggiore. E non osate, voi ministro della guerra, per averlo io scritto, perseguirmi.

Posso scrivere che il generale de Boisdeffre e il generale Gonse si sono resi complici dello stesso delitto e non si osa, per averlo scritto, perseguirmi.

Posso scrivere che il generale de Pellieux e il comandante Ravary avevano fatto un'inchiesta scellerata e non si osa, per averlo scritto, perseguirmi.

Posso scrivere che i tre periti calligrafi, i *sieurs* Belhomme, Varinard e Couard, avevano fatto dei rapporti menzogneri e fraudolenti, e non si osa per averlo io scritto perseguirmi in Corte d'assise, si tortura la legge e mi si cita avanti al correzionale.

Posso scrivere che gli uffici della guerra avevano condotto nella stampa una campagna abominevole per sviare l'opinione pubblica e coprire le loro colpe, e non si osa, per averlo io scritto, perseguirmi.

Ho detto queste cose e le mantengo. E' mai possibile che non accettiate la discussione sopra capi d'accusa tanto precisamente formulati, non meno gravi per l'accusatore che per gli accusati?

Credevo di trovarmi davanti il signor colonnello du Paty de Clam, il signor generale Mercier, il signor generale de Boisdeffre, il signor generale Gonse, il signor generale Pellieux e il signor comandante Ravary, coi tre periti calligrafi.

Ho attaccato lealmente, sotto gli occhi di tutti; non si osa rispondermi che con gli oltraggi dei giornali stipendiati e con le vociferazioni delle bande sguinzagliate per via dai circoli cattolici. Prendo atto dell'ostinazione nel volere le tenebre, ma vi avverto, con tutta lealtà, che ciò non vi servirà a nulla.

Vi dirò adesso perchè non avete osato raccogliere tutte le mie accuse:

Temendo il dibattimento alla luce del giorno, siete ricorsi per salvarvi a mezzucci da procuratore. Vi hanno suggerito che nella legge 29 luglio 1881, un articolo 52 **non mi permette di offrire la prova che dei fatti** « *articolati e qualificati nella citazione* ».

E adesso siete tranquillissimo non è vero?

Voi credete che io non potrò raggiungere la prova contro il colonnello du Paty de Clam, contro il generale Mercier, contro il generale Boisdeffre e il generale Gonse, contro il generale de Pellieux e il comandante Ravary, contro i vostri periti e contro voi stesso.

Ebbene, v'ingannate, ve ne avverto in precedenza; siete stato mal consigliato.

Erasi pensato anzitutto a tradurmi avanti al tribunale correzionale; e non si è osato perchè la Corte di cassazione avrebbe mandato all'aria ogni cosa.

Quindi si è avuta l'idea di trascinare le cose in lungo con una istruttoria; ma si è temuto di dare così nuovo sviluppo all'affare e di accumulare contro di voi una massa schiacciante di testimonianze metodicamente registrate.

Infine, ridotti agli estremi, avete deciso di impormi una lotta ineguale, legandomi le mani prima, per assicurarvi con procedimenti bassamente curialeschi, la vittoria che non vi aspettate indubbiamente da un libero dibattimento.

Ma avete dimenticato che avrò a giudici dodici cittadini francesi, consapevoli della loro indipendenza.

Saprò vincere con la forza della giustizia, farò la luce nelle coscienze col fulgore della verità. Si vedrà, sin dalle prime parole, gli arzigogoli curialeschi spazzati via dalla imperiosa necessità della prova.

La legge mi impone di dare questa prova e la legge sarà mendace se, imponendomi questo dovere, me ne rifiutasse il mezzo.

Come darei io la prova delle accuse che portate contro di me, se non potessi mostrare la concatenazione dei fatti e se mi si impedisse di fare luce piena ed intera su tutto l'affare!

La libertà della prova, ecco la forza alla quale mi afferro.

Emilio Zola.

Questa lettera del grande scrittore — omai si potrebbe dire del grande accusatore — fa anche più impressione che le stesse lettere del capitano Dreyfus, da noi pubblicate. Quando Zola piglia l'offensiva, il governo non combatte, ma si nasconde addirittura dietro le trincee della procedura; — quando Zola dice: *Io accuso*, si ha il facile coraggio di dargli e fargli dare del diffamatore; ma quando dice: *Io provo*, non si ha l'altro coraggio, l'onesto coraggio di dirgli: *Provate!* Prima, si son chiuse le porte del tribunale, con la scusa delle comunicazioni secrete, ora si tenta di chiudere la bocca a un uomo che sa parlare, con nessuna scusa, salvo quella della paura. E dire che il ministro della guerra aveva annunziato

in piena Camera la querela, per mostrare che nè lui, nè lo Stato Maggiore avevano paura delle accuse di Zola!

Se così credono in Francia di salvare e l'autorità ed il prestigio dello stato maggiore, non è difficile prevedere che s'ingannano. Una condanna contro Zola, dopo di avergli negata la facoltà della prova, sarà una condanna di dispetto e di vendetta; e discrediterà ancor più gli accusati, senza punto nuocere all'accusatore.

E il giorno dopo, la discussione ricomincerà — aggravata dagli errori del terzo processo, non più a porte, ma a bocca chiusa.

ZOLA A BJORNSON

Emilio Zola ha risposto con la lettera che segue alla lettera indirizzatagli da Bjornstjerne Bjornson, lettera che i lettori della *Tribuna* conoscono:

Parigi, 23 gennaio 98.

Caro e illustre confratello,

Scusatemi se non vi ho espresso subito l'emozione profonda della quale ha battuto il mio cuore alla lettura della vostra lettera così bella, così fraterna. Sono in balìa di un tale torrente, che non trovo nemmeno un minuto per gridare « grazie! » ai difensori della verità e della giustizia, i quali sorgon su da tutte le parti del mondo.

Grazie a voi che s'ete uno spirito grande e una grande coscienza, e credetemi vostro fratello riconoscente in nome del diritto e dell'umanità.

Emilio Zola.

Ecco poi qualche notizia che il signor Carlo Rift ha scritto a Bjornstjerne Bjornson, interessante specialmente perchè caratterizza il movimento mondiale di solidarietà e di simpatia attorno al grande scrittore francese. E' facile scorgere da queste notizie che una questione così universale ed alta, è considerata da tutti i popoli civili come questione umana nella quale la *teoria del non intervento* appare di una miseria intellettuale accorante.

Ecco la lettera del signor Rift:

Parigi, mercoledì 19 gennaio 1898.

Signore,

La vostra bella lettera a Emilio Zola è stata pubblicata stamane nell'*Aurore*, nel *Siècle* e nel *Rappel*. Ho visto lui in persona stamane e nella agitazione nella quale si trova in questi giorni impegnato nel preparare la propria difesa in Corte di Assise, m'ha incaricato d'essere interprete presso di voi dei suoi sentimenti.

Ha ricevuto da tutte le parti d'Europa più di duemila lettere e indirizzi di studenti di tutte le Università, di scrittori, di uomini noti. La vostra lettera ha riassunto presso di lui i sentimenti di tutti, e per questo è stato felice di pubblicarla, perchè, più che ogni altra, essa rispecchiava l'opinione europea.

Egli poi è stato profondamente commosso che voi vi siate rivolto a lui; vi risponderà almeno qualche riga. La vostra influenza sulla giovane letteratura francese di questi ultimi anni contribuirà, secondo lui, a far sì che la parola che avete detto, venga ascoltata con rispetto.

Zola ha poi constatato un fatto: il bisogno di giustizia e di verità sembra aumenti d'intensità dal sud al nord. Riceve poche lettere dalla Spagna, poche dal mezzodì della Francia; molte dal Belgio, dall'Olanda, dalla Danimarca, infine, dalla Norvegia. L'Italia, che riconosce in lui uno dei suoi figli, non è naturalmente rimasta addietro.

Queste son sue parole: ma non vi saprei riprodurre l'emozione, il calore e la semplicità colla quale mi parlava. S'è assunto il compito d'un uomo veramente grande, e tutto in lui era imponente e forte.

Vi son riconoscente, signore, di avermi scelto come intermediario fra voi e lui, e vi prego di credere ai sentimenti di profondo rispetto e di grande ammirazione.

Carlo Rift.

Un'intervista con Amilcare Cipriani sull'affare Dreyfus

Preg. sig. Direttore,

E' al giornale da lei diretto che ho pensato di inviare questa mia, perchè, per quanto nei principii politici io mi discosti moltissimo dalla *Tribuna*, non esito a riconoscere che essa rappresenta, nella quistione Dreyfus-Zola, i sentimenti della maggiore e miglior parte degli italiani. Ed ho pensato inoltre che non fosse privo d'interesse il raccogliere l'opinione di Amilcare Cipriani, che conosce a fondo l'ambiente parigino e vi è divenuto pel lungo soggiorno popolarissimo.

Recatomi adunque ieri a visitarlo, all'Istituto ortopedico Rizzoli, lo trovai seduto su di una poltrona a piè del letto, colla gamba ferita adagiata su di un cuscino, sereno come sempre e tutto col levato dall'aver ottenuto la flessione quasi completa del ginocchio. Egli mi disse che domenica ventura probabilmente escirà dall'ospedale, pur servendosi ancora delle stampelle per qualche tempo: la gamba è rimasta un po' più corta e distorta.

Entrai subito in argomento: — Che ne dite dell'affare Dreyfus?

— Dico che esso assume al presente un'importanza eccezionale, poichè rappresenta la lotta dei soldati e dei preti uniti a soffocare il desiderio di verità e di giustizia che invade gli animi.

— E del contegno degli studenti che ne pensate?

— Sono meravigliatissimo e non so spiegarmi ancora come questo avvenga. Noi, a Parigi, abbiamo molta stima degli studenti e molta speranza fondiamo nel quartiere latino, da che è la parte più giovane ed intelligente della capitale ed è di là che partono quasi sempre le generose iniziative. E' evidente però che questa volta i giovani hanno ragionato troppo e si sono dolorosamente convinti che una revisione del processo Dreyfus condurrebbe alla scoperta delle vergogne dello stato maggiore e di conseguenza alla rovina del prestigio militare della Francia, onde sacrificano la causa della giustizia e dell'umanità alle opportunità della situazione.

— Tutto ciò è dolorosissimo, ed ha sollevato la indignazione di tutti gli studenti italiani; anche noi da Bologna abbiamo mandato un telegramma a Zola.

— Ho visto e va bene. La figura di Zola è bellissima al momento presente, essa riassume tutte le aspirazioni dei ben pensanti e la sua voce non potrà essere soffocata a lungo. E' logico che anche gli studenti italiani plaudano all'opera di quest'uomo che pone a repentaglio la propria popolarità, la pace dell'esistenza e fin la libertà personale per combattere l'ingiustizia e per domandare la luce: la sua lettera aperta al presidente della Repubblica è un capolavoro d'audacia e di generosità.

— Credete che Zola sarà processato?

— Certo che lo credo, ma credo anche che la verità si farà strada. Il contegno degli anarchici e dei socialisti parigini è mirabile: essi non dicono se Dreyfus sia innocente o colpevole, protestano soltanto contro le porte chiuse, contro questo barbaro modo d'amministrare la giustizia, e il governo dovrà ben dare una spiegazione soddisfacente per salvare la situazione.

— Una cosa mi ha meravigliato molto: l'accanimento di Rochefort, che in un uomo come lui è addirittura stupefacente.

— Si vede bene che non lo conoscete. Rochefort è sempre stato così, dal boulangismo al Panama, dal Panama a Dreyfus, lo spirito della contraddizione, pur rimanendo un buon amico ed un cuor d'oro. Egli s'è levato una mattina, ha visto che molti giornali sostenevano Dreyfus ed allora gli si è scagliato contro.

— E voi, Cipriani, non scriverete niente ora?

— Io? no. Quando tutti erano contro Dreyfus, io sono stato il primo a pubblicare nell'*Avanti* una lettera, in cui esponevo la mia profonda convinzione dell'innocenza del condannato; ora plaudo calorosamente all'opera di Emilio Zola, persuaso che la luce trionferà.

E dopo essermi intrattenuto ancora alquanto con Cipriani della elezione di Forlì, lo lasciai.

La ringrazio, gentilissimo signor direttore, dell'ospitalità, e la prego credermi di lei devotissimo

Corrado Zoli.

Bologna, 23 gennaio.

Manifestazioni per Zola

(Nostri telegrammi particolari)

MESSINA, 24, ore 2,50 pom. — (*Arena*). L'onor. Perrone-Paladini, a nome degli avvocati di Messina riuniti in assemblea generale ha mandato a Zola il seguente telegramma:

« L'Ordine degli avvocati riuniti in assemblea manda un saluto a voi difensore del diritto umano, conquistato col sangue francese. Vi augura un trionfo nell'interesse del mondo civile. »

REGGIO EMILIA, 23. — Ecco il testo del telegramma spedito dal Collegio degli avvocati di Reggio Emilia al grande romanziere francese:

Avvocati Reggio Emilia plenaria adunanza salutano imperterrito combattente per diritti della difesa e ragioni dell'umanità.

Anche gli studenti del nostro R. Istituto tecnico spedirono un telegramma d'ammirazione a Zola.

ZURIGO, 23. — (*Regolo*). La Società XX settembre ha spedito ad E. Zola un telegramma di plauso votato all'unanimità.

Tutta la stampa svizzera, ad eccezione di due o tre organi del clericalismo, stimmatizza con parole che non sono certo lusinghiere, le dimostrazioni clerico-chauviniste contro il gran romanziere.

E bisogna confessare che questa volta essa è proprio l'interprete fedele dell'opinione pubblica, la quale è unanime nel giudicare ingiusto ed inumano il contegno delle autorità francesi verso il Dreyfus, ed anche incivile perchè forse condannato unicamente perchè ebreo.

Anche molte Società svizzere, fra le quali quella dei medici della Svizzera francese, spedirono telegrammi e lettere di plauso a Zola.

REGGIO CALABRIA, 24, ore 1.30 pomer. — Iersera al teatro *Garibaldi*, rappresentandosi *La Figlia di madama Angot*, fu chiesto e suonato l'inno di Garibaldi al grido di « Viva Zola! »

RAVENNA, 24, ore 11,30 pom. — Fu inviato a Zola il seguente telegramma:

« Loge maçonique Dante Alighieri Ravenna, comprise de l'universelle admiration en faveur de votre genereuse initiative en défense justice et liberté, vous souhaite glorieuse victoire dans le noble combat. »

FORLÌ, 23. — Fu spedito il seguente telegramma a Zola:

« Studenti Istituto tecnico Forlì, entusiasti, mandano plauso augurio Emilio Zola — chevalier sans peur et sans reproche — paladino civiltà, giustizia. »

BARLETTA, 23. — La gioventù barlettana inviò all'illustre romanziere francese il seguente telegramma:

« A voi, titanico atleta del pensiero, gioventù popolare di Barletta invia plauso solenne, incitandovi gloriosa impresa nell'impari agone. Figli meridionali d'Italia, ispirandosi magnanima lotta, salutano voi, potenza eroica di giustizia. »

MELFI, 22. — Gli studenti del R. Istituto tecnico di Melfi, per le calde e vivaci parole del giovane Belisario Bucci, decisero inviare all'autore di *Germinal* il seguente telegramma in segno di adesione alla nobile impresa del grande romanziere

« Studenti R. Istituto tecnico Melfi, salutando voi, degno figlio patria Paolo Sarpi, ammirano, imparando, coscienza intemerata lottante contro ultime barbarie indegne popoli civili e grande nazione francese. »

NOTE TORINESI

TORINO, 23. — (*Piero*). Si nota che dopo l'improvvisa liberazione, ordinata dal ministero, di molti coatti, questi non trovando lavoro nell'attuale stagione, e d'altronde nessuno volendoli, le condizioni della pubblica sicurezza a Torino sono alquanto peggiorate. Di questi giorni i furti negli alloggi si sono moltiplicati.

L'ottimo nostro questore, coi pochi mezzi di cui dispone, non ha modo di provvedere.

Egli per intanto ha ordinato l'anticipazione della chiusura a parecchi esercizi, frequentati da Veneri vaganti e relativi mantenuti. Il provvedimento non è atto alla bisogna, mentre contribuirà ad aumentare presso i forestieri che frequenteranno la prossima Esposizione, la fama che Torino ha di città monotona.

LE DIMOSTRAZIONI DI IERI A FIRENZE

Gravi disordini

(Nostri telegrammi part.)

FIRENZE, 24, ore 10 ant. — (XX.) Fin dalle prime ore del mattino, ieri, venivano distribuiti dei foglietti a mano per invitare la popolazione a riunirsi alle 4 1/2 in piazza Vittorio per protestare contro il rincaro del pane.

L'elemento socialista ed anarchico si era dato d'attorno per far riuscire tumultuosa la riunione.

L'autorità aveva preso seri provvedimenti tenendo consegnata la truppa e facendo perlustrare dalla cavalleria i viali di circonvallazione.

I dimostranti, nel pomeriggio, cominciarono a giungere alla spicciolata in piazza Vittorio, ma visto che sarebbe riuscito loro impossibile tenere il progettato comizio, perchè vietato dalla questura, si unirono improvvisamente in colonna serrata e si diressero a piazza Madonna, presso gli uffici del *Fieramosca*.

Il cronista di quel giornale racconta:

« A quell'ora non c'erano in ufficio che il direttore, un paio di redattori e alcuni operai addetti alla tipografia.

Sulla piazza nessuno; nè una guardia, nè un carabiniere.

La turba dei dimostranti — due o tre centinaia — sbucando a passo di corsa da via dei Conti entrava in piazza Madonna e si dirigeva al nostro ufficio con ogni sorta di grida, prima fra tutte: *abbasso il Fieramosca! vigliacchi, canaglie*, ecc. ecc.

La ragione di questi epiteti, parola di galantuomini, non arriviamo a comprenderla.

Ma si fossero limitati alle grida e alle apostrofi!

Invece — fra gli urli più bestiali — cominciò subito una pioggia di sassi, che frantumarono le vetrate dell'ufficio fortunatamente senza ferire nessuno. Un grosso pezzo di marmo (anche di marmo) andava a cadere nel vestibolo.

Sulla porta, dove in quel momento non bello si trovavano soltanto l'usciere Berti e un suo amico, accorsero subito il nostro direttore, i redattori Di Dio e Pecchioli e i pochi operai allora presenti nella tipografia.

I dimostranti, visto il nostro direttore in piedi sulla porta a capo scoperto, lo fischiarono mentre il grosso di loro infilata la via del Melarancio compieva la bella prodezza di rompere a sassate e bastonate anche la vetrata della sala di redazione.

Intanto — chiamati da quel po' di pandemonio — giungevano di corsa delegati, guardie e carabinieri. I delegati cinta la sciarpa e fatti eseguire gli squilli, ordinarono alla folla di sciogliersi. Parte dei dimostranti se n'era già andata per via del Melarancio e per via del Giglio; la rimanente incalzata dalla forza tentò reagire.

Nacquero parziali colluttazioni; e un agente rimase ferito da un colpo di bastone e di coltello.

Poco dopo giungeva una compagnia del 67° reggimento fanteria, che occupava i pressi del nostro ufficio schierandosi sul marciapiede di via del Giglio.

Furono eseguite altre intimazioni e altri squilli e i pochi ancora rimasti — la maggior parte semplici curiosi — se n'andarono pei fatti loro.

×

Il grosso de' dimostranti intanto ebbe agio di dirigersi per via Calzaioli in piazza della Signoria.

Ivi una Commissione presieduta dal signor Ciapini salì dal sindaco, il quale disse che il Comune aveva fatto ciò che poteva fare e che non capiva i motivi della dimostrazione. Promise anche che avrebbe telegrafato al Governo rinnovando le pratiche perchè sia abolito il dazio di dogana sui cereali.

Sceso il Ciapini con gli altri componenti la Commissione, esso parlò rendendo conto della risposta del sindaco.

Nacque allora un grande tumulto; e da Palazzo Vecchio usciva una compagnia con baionetta inastata, la quale respinse la folla.

I dimostranti allora, imboccata di nuovo via Calzaioli, si soffermarono dinanzi al « Restaurant Melini » e cominciarono a gridare: *Abbasso la borghesia*, lanciando sassi e tentando di entrare nel locale, che era pieno di avventori.

Un furiere di artiglieria, visto passare la ronda militare, la riunì subito, formava barriera dinanzi alla porta del Melini — che intanto veniva chiusa frettolosamente con le bande — e riusciva così a trattenere la folla.

La quale allora si riversò in piazza del Duomo gridando e minacciando di penetrare nel Bottegone. Nacquero gravi parapiglia e furono eseguiti alcuni arresti

Una compagnia di fanteria del 67° reggimento — venuta da palazzo Riccardi — occupò la piazza; e a poco per volta i dimostranti si allontanarono.

Durante la notte sono stati operati numerosissimi arresti.

Ore 2,45 pom.

I telegrammi annunzianti i disordini di iersera furono tutti trattenuti per modificazioni che i corrispondenti non accettarono.

I corrispondenti furono avvertiti dopo la partenza dell'ultimo treno cosicchè fu impossibile anche mandare delle lettere.

Durante la notte furono pure arrestati lo scultore Arturo Ciapini — accusato di aver promossa la dimostrazione e istigato alle violenze contro il giornale *Fieramosca* — e Vittorio Monesi, supposto feritore della guardia Motta.

Alcuni degli arrestati sono stati messi in libertà.

Al tribunale per citazione direttissima venerdì compariranno Ferdinando Pichi, Guido Paolini, Adolfo Torretti, Luigi Ferri, Ciapini e Monesi.

Anche la guardia Lazzaro Giusti arrestando il lattaio Pichi rimase ferita di coltello alla mano sinistra.

Durante la colluttazione gli agenti avevano arrestato il sig. Roberto De Silva ma questi provò che vedendosi assalito da varie persone credette trattarsi di dimostranti; invece erano guardie in borghese. Il De Silva fu rilasciato oggi a mezzogiorno.

Temendosi disordini nel prossimo paese di Petriolo, al mulino militare, fu inviato un delegato con parecchi agenti.

Oggi tutto è tranquillo.

×

Ore 5 pom.

Ora, il Consiglio comunale ha approvato per acclamazione la proposta della Giunta per l'abolizione del dazio sul grano ed il pane, con un ordine del giorno firmato Piccioli e Rosadi.

L'agitazione nelle Marche

(Nostri telegrammi particolari)

ANCONA, 24, ore 11 ant. — L'annunziata diminuzione del dazio sul grano è stata qui accolta favorevolmente, ma non è che un passo, perchè il vantaggio di lire 2.50 non si ripercuote vantaggiosamente nelle minime quantità, che quotidianamente acquista la folla.

— Oggi cominciano i processi per citazione direttissima contro gli arrestati più lievemente imputati di ribellione. Speriamo che i giudici non si lascino pervadere l'intelletto da sentimenti di vendetta sociale.

La rappresaglia sarebbe ingiustificata, specialmente per quelli che sono lievemente incolpati.

— Ormai la calma pare stabilita, ma con precauzioni straordinarie. Ieri si proibì che un morto venisse accompagnato dagli amici: solo 10 o 15 poterono seguirlo, ma in compenso vi era una intera compagnia di carabinieri ed uno squadrone di cavalleria!

— Sono stati messi in libertà circa trenta degli arrestati nei tumulti dei giorni scorsi, perchè si trovò nulla a loro carico.

Gravi accuse alla magistratura da parte degli avvocati di Messina

(Nostro telegr. part.)

MESSINA, 24, ore 12,05 pomer. — (*Arena*). Si riunirono moltissimi avvocati per l'elezione del Consiglio dell'Ordine.

Prima di passare alla votazione, alcuni di essi — segnatamente gli avvocati Lombardo e Patti — accusarono gravemente parecchi magistrati, di cui però non si fecero i nomi.

Le parole disonestà e corruzione, spesso usate, gettano una luce fosca. Perciò si reputa estremamente necessario un provvedimento che faccia luce piena, anche per la dignità dei magistrati onesti.

Si approvava infine il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Fulci:

« L'Ordine degli avvocati riunito in assemblea, plaudendo alla relazione del suo presidente onorevole Perroni-Paladini, attese le deplorevoli condizioni in cui versa la funzione della giustizia per la corruzione e ignoranza di taluni magistrati di questi collegi, incarica la sua rappresentanza legale perchè avvisi tutti i mezzi opportuni per l'epurazione della locale magistratura e per il retto funzionamento della giustizia. »

SPORT

IL GRANDE CONCORSO IPPICO dell'Esposizione

TORINO, 22. — (*Piero*.) Questo concorso che si terrà nei giorni 9 a 15 giugno, sotto la presidenza del duca d'Aosta, promette di riuscire brillantissimo.

E' diviso in due categorie: Attacchi e cavalli agli ostacoli.

I premi raggiungono le lire 14.000, oltre quelli ricchissimi non in denaro.

Corriere giudiziario

IL RICATTO AL COMM. PERRONE

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 24, ore 4,25 pomer. — (*Massa*). L'udienza si apre alle 10. Si legge la deposizione del ministro dell'Argentina, Moreno, che rende omaggio alla specchiata onestà del Perrone, dichiarandosi onorato della sua amicizia. Nega recisamente esservi mai stato un mandato di cattura contro Perrone in America.

Parlarono quindi Orlandini per la difesa di Mosconi e il prof. Dappel di Bologna per Perrone, trattando splendidamente con profonda dottrina la questione di diritto. Seguirono Federici di Milano per Chiesi e Priario per Perrone.

Domani parleranno ancora quattro avvocati e quindi si avrà la sentenza.

UN TENENTE DI CAVALLERIA alla reclusione

VERCELLI, 23. — (*A.*) Il tenente Castiati di Piemonte Reale, che aveva ottenuto dal collega Visconti di Modrone alcune firme di favore, pensò di falsificare la firma del Visconti stesso, sopra una cambiale di L. 7000 che egli presentò a certo Balbis.

Scoperta la cosa il Castiati prese il volo. Al processo in contumacia, nel quale il Visconti si costituì parte civile, il Castiati venne condannato ad otto anni e mezzo di reclusione.

Al Visconti toccò di pagare tutte le cambiali per le quali aveva favorito l'avallo, meno quella di 7000 lire.

NOTE PARIGINE

Parigi, 23 gennaio.

La *Tribuna* ha l'onore di essere, per il partito che ora ha il momentaneo sopravvento in Francia, il prototipo della gallofobia. Quando si dice *Tribuna* si aggiunge sempre « la gallofoba, » Zola non è neppur più *Zola l'italien* ma *Zola de la Tribuna*. Prima puerilità. Zola è della *Tribuna* come è dei più grandi giornali del mondo, che acquistarono il diritto di tradurre i suoi romanzi in inglese, in tedesco, in spagnuolo, e, perfino, in turco. La seconda puerilità è quella di chiudere gli occhi per non vedere che allato alla *Tribuna* stanno altri giornali ugualmente considerevoli, dal *Times* alla *Gazzetta di Colonia*, dall'*Independance Belge* al *World*.

« Leggo i giornali del mondo intero — scrive Bjornstjerne Bjornson a Zola — e vi assicuro che tutti i popoli guardano alla Francia con stupore ed angoscia (*detresse*). » Tutti questi giornali sono essi gallofobi? No; gallofobo non significa altro che « essere di un'altra opinione! »

×

Non dimenticherò mai la risposta — l'ho già raccontata — di uno dei *leaders* della campagna attuale, che mi disse:

— *Poco importa che il* bordereau *sia o non sia di Dreyfus; per noi cattolici è di Dreyfus.*

E' questa la chiave del movimento attuale, e non ve n'è nessun'altra. Poco importano la ragione, il buon senso, la giustizia e l'umanità per il furore di partito.

***

La febbre antisemitica che invade ora Parigi, e da Parigi si è, come contagio, comunicata alle grandi città di provincia, ed è un anarchismo e una vergogna, non durerà lungamente — lo credo. Le febbri popolari sono passeggiere in Francia. Così ho predetto quando qui e in tutta Europa gli attentati anarchici destavano un vero panico. E' vero che ora la questione è divenuta politica, e vi si mischiano gli sforzi dei radicali per rovesciare il ministero moderato, quelli dei socialisti per rovesciare tutto e tutti, che la battaglia contro gli israeliti è per molti *politiciens* una semplice prefazione alle elezioni; ma lo stato attuale di cose è di quelli che non possono durare a lungo. O avremo l'esplosione di tanti elementi infiammabili che si rimestano — o un po' alla volta il sanguefreddo e la ragione ricondurranno una calma relativa. Se ne incominciano a scorgere i sintomi nel movimento che s'inizia fra gli scienziati, i letterati e i pensatori francesi.

La stampa ignora — volutamente — la iniziativa presa dall'Università di Torino, ma quando le principali Università del mondo avranno aderito, potrà essa continuare a ignorarlo — e gli studenti francesi continueranno essi a rispondere: *Nous nous en f....*? quando la gioventù del mondo intero dirà loro: Errate?

***

D'Annunzio non è stato fortunato — lui che è l'uomo più fortunato del mondo — nel giungere a Parigi al momento attuale. Ma, chi lo sa? forse è la diversione attesa. Ad ogni modo non c'è cortesia che i magnati della letteratura francese non gli usino. Io che ero in corrispondenza da lungo tempo con l'autore dell'*Innocente*, ho ritrovato in lui quel fascino, quell'attrazione invincibile che egli esercita. Quante idee nel cervello di questo — oh! come bene chiamato — Gabriellino, mingherlino, elegantissimo, che a volte mi pare un *petit marquis* del tempo di Luigi XV! Ne ammiro assai la serenità, la sicurezza di se stesso — perchè giustificata, ma *Ville Morte* sarà essa o no un gran successo? Neppure ne parla — ma se ne occupa sempre. E trova il tempo di visitare e studiare Parigi, vuol veder tutto, persino vuole assistere alla prossima riunione del club anarchico.

— C'è da esservi picchiato — gli osservai.

— Davvero? — mi rispose col suo celebre sorriso.

E ci andrà. E poi ne narrerà le impressioni nel *Figaro* — che l'ha improvvisato suo collaboratore.

×

E della *Ville Morte* non dite niente voi? La trama la conoscete. Stasera ha luogo la prova generale — che sarà una grande solennità — e voi, cari lettori, avrete già letto come io l'avrò riassunta telegraficamente. Per conto mio, natura curiosa e pur cieca, che ama i piccoli particolari, ci vado con una grande curiosità — quella di vedere il ponte del quinto atto!

E' un ponte che la vince su quello famoso di Cuneo che portava inciso su una lapide: *Questo ponte è stato fatto qui*. Secondo ciò che altri vi ha detto, questo qui è un ponte... che ingiallisce.

E' un progresso; finora ingiallivano le foglie nell'autunno, e gli uomini quando sono malati d'itterizia. E' una via nuova che si apre alle « sensazioni » Uno s'appicca a un albero — l'albero ne impallidisce; una stanza ove avviene uno stupro — arrossirà; o un monumento al quale si farà uno sfregio — diverrà verde... dalla rabbia. Sempre avanti.

***

Ho veduto bruciare la Cour des Comptes, sono andato a veder demolirne le rovine sovra le quali deve sorgere la stazione della ferrovia d'Orléans. Sono restate lì per ventotto anni; il vento vi aveva deposto dei semi, che lentamente si cangiarono in una piccola foresta di alberi d'ogni sorta. Uccelli vi si annidavano, e i gatti ed altri animali vi presero stanza. Cosicchè ci fu chi pazientemente scrisse la *Flora* e la *Fauna* della Cour des Comptes. Ora tutto è sparito. I vagabondi hanno anch'essi perduto un rifugio notturno poco comodo, e la *concierge* che per ventotto anni custodì le rovine, scrive le sue memorie; le quali per una associazione di idee mi fanno pensare al *Lepreux de la val d'Aoste* di X. de Maistre.

***

All'ultimo pranzo della Polenta ci fu una nuova compagnia napoletana, quella diretta dall'Avella, che divertì immensamente.

C'è lì un tenore il quale senza poter pretendere a salire sopra un vero teatro, è pieno di brio, di eleganza e di sentimento. Tale parve nella *Marinarella* di Mario Costa, gioiello musicale, di una melodia deliziosa, sopratutto per il discreto e curioso amalgamamento finale del coro, così bello nell'insieme, che se ne chiese e se n'ebbe il *bis*.

***

L'editore Ricordi ha adottato la moda che corre in Francia e in Inghilterra, invitando un pubblico eletto nelle sale del *Journal* a dei concerti-audizione. Sono le opere ultimamente acquistate dalla celebre Casa che vi si fecero udire, e fra esse ve ne hanno di un vero valore, le quali ebbero meritato successo.

***

Per finire. *Le Journal* che pubblica il *Paris* di Zola, al pianterreno, e lo qualifica malfattore al piano nobile, porta nondimeno una caricatura sintomatica parecchio. Marianna — la Repubblica — è ammalata, col dottore al letto. S'affaccia un cosacco:

— Vengo a prendere notizie della signora e dice.

— Non è nulla di serio - risponde il medico. - Un semplice attacco di *influenza*.

Folchetto.

Piccola Cronaca

DENTISTA cav. G. Betti, Corso Vitt. Em., 119 riceve dalle 9 alle 17. Lavori artificiali o cure garantite. Gabinetto di prim'ordine a tariffa minima. Scrupolose precauzioni igieniche.

D.r QUATTROCIOCCHI Mali genito-urinari Corso 181, ore pom.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche - dalle 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

Cav. PENSUTI Prof. Virginio, Primario Ospedali, professore pareggiato Università di Roma, specialista malattie digestione. Consultazioni private (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. Via Salaria (presso Argentina) 21- Telefono.

DENARO NASCOSTO! Denaro trovato! Ricercate sempre nelle vecchie carte di corrispondenza i francobolli antichi di data anteriore al 1862, che potete vendere a ottime condizioni e preferibilmente se degli antichi Stati d'Italia, come per es. Napoli, Sicilia, Modena; Parma, Toscana Romagne, Sardegna etc. Dietro richiesta fatta anche con semplice carta da visita viene spedito gratis il listino di tutti i prezzi ai quali li compra per pronti contanti la casa *Ettore Ragozino* via Roma, 200 (angolo S. Brigida), Napoli.

Avviso ai signori collezionisti: il nuovo listino di vendita è pubblicato.

Quei signori ai quali non fosse ancora pervenuto sono pregati reclamarlo alla casa, che lo spedisce sempre gratuitamente.

PERLE ANTIBRONCHIALI Il miglior rimedio contro le tossi, le bronchiti acute, le bronchiti croniche, i raffreddori, l'influenza, e infiammazioni catarrali delle vie respiratorie e tutte le malattie di petto. Sono insuperabili e guariscono e curano in brevissimo tempo. Sono composte con la formula più logica e razionale, e sono prescritte e raccomandate da tutte principali autorità mediche del mondo. Successo meraviglioso.

Ogni scatola L. 1,40 — per posta aggiungere cent 30.

Diffidare delle imitazioni. Ogni scatola deve portare come garanzia la firma « *S. Negri e C.* ».

Depositi esclusivi presso le farmacie: G. Torresi, via Magenta — E. Pierandrei, via del Quirinale — E. Sinimberghi, via Condotti.

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114, p. p. via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle nè palato artificiale. Cura ed orificazione insensibili ai denti più dolorosi.

83) Appendice del 25 gennaio 1898

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

— Dite su - gridò alla fine, sapete che ci aspettano a casa per colazione, eh?

Si alzarono e tornarono sulla via, spingendo le biciclette. Poi partirono con andatura veloce, passarono davanti alle Loges e giunsero a Saint-Germain, dallo stupendo viale che sbocca davanti al castello. Erano lieti di fuggir così l'uno a fianco dell'altra, come due uccelli appaiati che si librano nell'aria con volo eguale.

I sonagli vibravano, le catene avevano il loro lieve tintinnio. E nel soffio fresco della corsa riprendevano la conversazione, molto disinvolti, molto intimi, come isolati dal mondo, trasportati molto lontano, molto all'insù.

Poi nel treno che li riconduceva da Saint-Germain a Parigi, Pietro si avvide che le guancie di Maria si imporporavano d'un rossore improvviso. V'erano due signore nello stesso scompartimento.

— To'! Siete voi che avete caldo ora!

Essa protestò: poi, quasi un senso di pudore la mettesse in scompiglio, il suo volto si accese sempre più.

— Non ho caldo, toccate le mie mani... Com'è ridicolo di arrossire così eh? senza nessun motivo?

Egli comprese: era una di quelle fioriture involontarie del suo cuore di vergine che le saliva alle guancie facendole tanto dispetto. « Senza motivo », diceva lei. Batteva a sua insaputa quel cuore, il quale laggiù, nella solitudine della foresta, dormiva innocente.

A Montmartre, dopo la partenza dei ragazzi, come li chiamava, Guglielmo si era messo a fabbricare quella polvere misteriosa, di cui nascondeva le cartuccie, lassù, nella camera della nonna. Quella fabbricazione era molto pericolosa, la menoma dimenticanza durante la manipolazione, un ritardo nella chiusura d'un rubinetto potendo determinare una esplosione formidabile, che avrebbe portato via la casa ed i suoi abitanti. Quindi egli preferiva di lavorare quando era solo, senza pericolo per gli altri e senza il timore di essere vinto da qualche distrazione. Però i suoi tre figli lavoravano in studio quel giorno. E la nonna cuciva placidamente vicino al fornello, come al solito. Ma lei, molto coraggiosa, non contava, perchè non lasciava quasi mai quel posto, vivendo tranquilla in mezzo ai pericoli; a segno che aiutava Guglielmo, conoscendo quanto lui, le diverse fasi di quell'operazione delicata, con tutte le loro minaccie.

Quella mattina vedendolo assorto in pensieri, alzava alle volte gli occhi dalla tela che rammendava senza occhiali nonostante i suoi settant'anni: si assicurava con un'occhiata che egli non aveva dimenticato nulla, poi tornava al suo lavoro. Nella sua eterna veste nera, avendo ancora tutti i denti ed appena qualche filo bianco nei capelli, serbava il delicato viso degli anni giovanili, ma ingiallito e scarno, con linee d'una severità benigna. Di solito parlava poco, non discutendo mai, lavorando e dirigendo e non aprendo bocca che per dare dei consigli di senno, di forza e di coraggio. Non si sapeva quello che essa pensava e voleva che dalle sue risposte, dalle parole concise in cui sfolgorava la sua anima di giustizia e d'eroismo.

Da qualche tempo in ispecie pareva che essa fosse diventata ancor più taciturna, lavorando assiduamente in quella casa di cui era la padrona assoluta, seguendo coi suoi begli occhi pensosi il suo piccolo popolo, i tre figli, Guglielmo, Maria e Pietro che le obbedivano tutti come ad una regina, di cui il potere è assoluto ed indiscusso. Aveva ella forse presagito dei mutamenti, veduto dei fatti che nessuno attorno di lei intuiva od osservava? Comunque si era fatta ancor più grave, più attenta, come nell'attesa di un'ora poco lontana in cui verrebbe sentita la necessità della sua saviezza e del suo senno autorevole.

— Badate Guglielmo, siete distratto oggi, gli disse in fine. Avete qualche dispiacere, qualche affanno?

Egli la guardò con volto sorridente.

— Nessun dispiacere, ve lo affermo. Pensavo alla nostra buona Maria che era così felice di andar nel bosco con questo bel sole.

Antonio aveva alzato la testa, mentre i suoi due fratelli restavano assorti nel loro lavoro.

— Che peccato che io abbia dovuto finir questa tavola! L'avrei accompagnata così volentieri.

— Ah! non importa! disse il padre colla sua voce pacata. Pietro è con lei ed è molto prudente.

Per un momento ancora la nonna l'osservò, poi riprese il cucito. La sua sovranità in casa, quella sovranità per cui aveva ai suoi piedi giovani e vecchi, derivava dal suo lungo sacrifizio, dalla sua intelligenza e dalla sua bontà nel comando. Protestante di nascita, affrancata più tardi da ogni credenza religiosa, essa si regolava unicamente secondo il concetto che si era fatto della giustizia umana, dopo aver tanto sofferto della lunga ingiustizia di cui il marito era morto, concetto per cui teneva in non cale le convenzioni della società.

Metteva in questa sua fede un eroismo straordinario, calpestando ogni pregiudizio, compiendo il suo dovere fino alla fine nel modo in cui lo intendeva. E come s'era sacrificata pel marito, poi per la figlia, così si sacrificava ora pel marito di quella figlia e pei nepoti, Guglielmo ed i suoi figli. Oggi Pietro stesso, che ella aveva studiato sulle prime con inquietudine, era entrato nella famiglia e faceva parte di quell'asilo felice su cui essa regnava. Certo essa aveva riconosciuto che egli ne era degno. Non le piaceva di rivelare i motivi profondi che decidevano delle sue azioni; s'era limitata quindi a dire a Guglielmo, dopo giorni interi di silenzio, che aveva fatto bene di condurre il fratello.

Verso mezzogiorno, Guglielmo sempre intento al suo lavoro, esclamò:

— Dite un po', i ragazzi non sono tornati, li aspetteremo un momento prima di andare a tavola... Io vorrei finire.

Passò un altro quarto d'ora. I tre giovani lasciarono il lavoro e andarono in giardino a lavarsi le mani.

— Maria indugia molto - osservò la nonna. - Purchè non le sia accaduto nulla!

— Oh! è bravissima e perfettamente sicura di sè. Sono più inquieto per Pietro.

Di nuovo ella fissò gli occhi su di lui.

— Ma essa lo avrà guidato. Vanno già bene insieme quei due.

— Certo... Non importa! Preferirei che fossero di ritorno.

Poi ad un tratto parve a Guglielmo di udire i sonagli delle biciclette; gridò che venivano: e nella sua contentezza scordò ogni cosa e piantò il fornello per correre in giardino ad incontrarli. La donna rimasta sola si rimise placidamente a cucire, scordando anche lei che nell'apparecchio, vicino alla sua seggiola, continuava la fabbricazione della polvere; e quando due minuti dopo Guglielmo tornò dicendo che aveva sbagliato, divenne livido ad un tratto, fissando gli occhi sul fornello. Il minuto preciso in cui la chiusura d'un rubinetto permetteva di finir senza pericolo la manipolazione era passato durante la sua breve assenza e da un momento all'altro la spaventosa esplosione poteva aver luogo, se nessuno era tanto audace da avvicinarsi per girare il rubinetto terribile. Ma doveva essere troppo tardi, ed il valoroso che si arrischierebbe doveva restar stritolato!

Spesse volte Guglielmo aveva affrontato la morte colla massima noncuranza. Ma in quel momento restava inchiodato al suo posto, senza poter muovere un passo, con tutte le carni tremanti per l'orrore dell'annichilamento. Rabbrividiva, balbettava nell'attesa della catastrofe che minacciava di disperder la casa ai quattro punti del cielo.

— Nonna, nonna... L'apparecchio, il rubinetto... E' finito, finito, finito.

La vecchia signora alzò la testa senza comprendere.

— Che c'è? che avete?

Poi lo vide indietreggiare, così contraffatto e pazzo di terrore che guardò il fornello e sentì l'atroce pericolo.

— Bene, oppoi? E' semplicissimo... Basta chiudere il rubinetto, eh?

E senza fretta, col fare il più placido, depose il lavoro sul tavolino, si alzò e andò a girare il rubinetto con mano leggiera che non tremava.

— Ecco fatto... Ma perchè mai, amico mio, non l'avete fatto voi stesso?

Egli l'aveva seguita collo sguardo, stupefatto, agghiacciato, quasi la morte lo avesse afferrato. E quando il sangue gli risalì alla pelle, quando si ritrovò vivo davanti all'apparecchio ancora innocuo, diede un sospiro profondo, tutto tremante e ancora disperato.

— Perchè non l'ho chiuso?... Ma perchè ho avuto paura.

In quella Maria e Pietro tornavano, lieti dalla passeggiata, discorrendo, ridendo, portando con loro l'allegria del vivido sole; ed i tre fratelli Tommaso, Francesco ed Antonio che salivano dal giardino li canzonavano, volendo che confessassero come Pietro avesse lottato con un armento e pedalata attraverso un campo d'arena.

CRONACA DI ROMA

LA QUESTIONE DEL PANE

L' Impresa di panificazione integrale ci prega di pubblicare l' unita risposta all' ultima lettera del prof. Celli; e noi di buon grado lo facciamo col desiderio d' illuminare il pubblico sopra una questione vitalissima, specie per le classi meno agiate. Ci riserbiamo di esaminare la questione stessa per conto nostro appena avremo gli elementi necessari di studio, che abbiamo richiesti ad un distinto scienziato.

Ci consenta il pubblico alcune altre brevissime dichiarazioni in risposta alla lettera del professore Celli:

1. Non è esatto che il pane da esaminare ed analizzare gli sia stato presentato dai signori Desgoffe e Monzilli. E' vero, invece, che il professore Celli avea sollecitato il ministro Guicciardini di affidargli l' analisi del pane antispire, e che il prelodato ministro, appena gli pervenne da Bruxelles il detto pane, gliene inviò alcuni pezzi direttamente per soddisfare il suo desiderio. Il signor Desgoffe, inventore del sistema, si presentò al prof. Celli perchè il ministro stesso lo avea invitato a mostrare al detto professore l'apparecchio *antispire* e spiegargli il suo funzionamento, cioè come per esso avviene la disgregazione di tutte le sostanze dell' involucro legnoso del grano; al ministro parevano necessari codesti elementi, nonchè l' esame della pasta che vien fuori dall'apparecchio, per compiere uno studio serio e coscienzioso del nuovo sistema. Il prof. Celli non reputò necessario tutto ciò; il suo giudizio era bello e fatto; egli si mise in tasca il pane venuto da Bruxelles e andò a mostrarlo nei caffè, nei corridoi della Camera, e per istrada a quanti amici incontrava, iniziando così quella campagna di discredito, che, proseguita nel *Messaggero* ed in altri giornali, ha avuto il suo epilogo nella *Nuova Antologia* con la calunniosa affermazione che il pane *antispire* è una *frode commerciale*. E dopo ciò, il prof. Celli si duole che noi gli abbiamo risposto con un legittimo risentimento! Abbiamo avuto torto; noi avremmo dovuto sporger querela di calunnia e di diffamazione; il che avremmo fatto di certo se il pubblico, e più di tutti gli scienziati, non avessero fatto giustizia delle opinioni manifestate dal prelodato professore.

2. Noi non ci siamo neppur sognato di dire che il prof. Celli sia di accordo con mugnai o speculatori; abbiamo detto, e non è dubbio, che dei suoi giudizi costoro profittano pei loro interessi particolari. Sappiamo benissimo che l' avversione del prof. Celli contro il pane *antispire* non ha origine da basso sentimento, ma soltanto dal rincrescimento che egli prova vedendo sorgere un sistema di panificazione a buon mercato di solo grano contro il suo pane di grano e di mais, contro le famose pastine di granoturco, insomma contro le adulterazioni elevate scientificamente a sistema alimentare.

3. Dobbiamo dare, ancora una volta, la più recisa smentita all'affermazione del prof. Celli, rispetto alla quantità di acqua contenuta nel pane che si produce dallo stabilimento di via Minghetti; ripetiamo e proveremo, che l'umidità del detto pane non supera il 36 0[0. Quanto poi alla crusca il professor Celli l'esamini e vedrà che le particelle di cellulosi da lui rinvenute non superano il 2 per cento e sono disgregate completamente da tutte le altre materie azotate.

4. Che il prof. Celli, ad un pane che su 28 centesimi ne contiene 25 di grano, preferisca il pane ordinario a 35 centesimi, può essere un gusto come qualunque altro. Siamo certi che il suo gusto muterebbe dopo l'analisi di questo pane; se egli non vorrà farla, la faremo noi e ne pubblicheremo i risultati. Ad ogni modo a noi basta il giudizio del pubblico, il quale, malgrado l'opinione del prof. Celli, continua ad acquistare in un' ora i 20 quintali di pane che per ora può produrre il piccolo stabilimento di via Minghetti; se questo potesse produrne 200 quintali, il pubblico li acquisterebbe tutti. Le accuse del prof. Celli ci han fatto bene.

Stamane alle 11 si sono riuniti a palazzo Valentini il prefetto De Seta, il sindaco Ruspoli, il comm. Salustri-Galli, presidente della Camera di commercio, ed il questore Sernicoli per studiare d'accordo fra governo e municipio, i provvedimenti più acconci affine di combattere il rincaro del pane e di arrecare soccorso specialmente alla popolazione povera.

Fu stabilito di officiare il ministro dei lavori pubblici perchè affretti i lavori di Roma che sono in corso. Fu pure deciso di far pratiche presso il ministro delle finanze, per chiedere che sia data facoltà al Comune di togliere, almeno temporaneamente, il dazio sulle farine che servono a confezionare il pane di seconda qualità, non toccando quello sulle farine per il pane di lusso.

Saranno tenute altre riunioni.

Pel teatro comunale. — Ieri nel pomeriggio in una sala dell'Accademia di Santa Cecilia si adunavano direttori e rappresentanti della stampa cittadina, invitati dal presidente dell'Accademia stessa signor conte di San Martino, a discutere e interessarsi sulla agibilità permanente e seria del teatro Comunale.

Avendo riconosciuto tutti i presenti che la questione deve essere risoluta secondo il decoro della capitale e il vantaggio dell'arte, furono stabiliti alcuni capisaldi, poi fu nominata una Commissione coll'incarico di formulare un progetto concreto che sarà fatto pubblico e presentato al Municipio.

La Commissione risultò composta dei signori conte di San Martino, E. Pacelli e maestro Mostaffera.

Un Pacelli centenario. — Ieri — essendo nato il 23 gennaio 1798 — ha compiuto il suo centesimo anno di età Felice Pacelli, padre del comm. Pietro, zio del consigliere comm. avv. Filippo Pacelli, e nonno del consigliere comunale Ernesto Pacelli.

Quest'uomo che ha assistito a tutti gli avvenimenti del secolo, gode di un'ottima salute ed ha pienissimo il possesso delle sue facoltà intellettuali.

Ieri sera al pranzo dato in suo onore dal nepote Ernesto, con voce robusta e gesto fermo portò un *toast* alla prosperità di tutti i presenti, augurando loro una longevità pari alla sua. E conversando dopo coi convitati si trattenne, con grande lucidità di memoria a parlare di cose politiche.

Il vegliardo, che fu direttore generale delle dogane sotto il governo passato, sarà ricevuto fra qualche giorno in udienza particolare dal Papa.

Servizio diretto di lusso Alessandria-Napoli. — Allo scopo di offrire alla numerosa colonia di forestieri che sta svernando in Egitto un mezzo comodo, economico e rapido di recarsi in Italia, Francia ed Inghilterra e di acquisire alle linee ferroviarie italiane l'importante transito dei viaggiatori provenienti dall'Egitto, la Navigazione Generale Italiana, previ accordi colla Compagnia dei « wagons-lits », è venuta nella determinazione di istituire, a datare dal 1.o marzo p. v., per un periodo di circa tre mesi, un servizio di lusso Alessandria-Napoli e viceversa, in coincidenza in quest'ultimo scalo (mediante una vettura di lusso che sarà attaccata al venerdì sera al treno n. 244 in partenza per Roma alle 23.25) col treno di lusso Roma-Calais (Londra) express, e ciò oltre al servizio postale settimanale che la Società esercita fra l'Italia e l'Egitto e viceversa.

Tale servizio, fatto in guisa da rispondere alle esigenze dei passeggieri che ne approfitteranno, verrà eseguito dal magnifico e rapido vapore *Regina Margherita*, di circa 5000 tonn., il quale in sole 63 ore supererà la distanza fra Alessandria e Napoli.

Esso è destinato a competere, per rapidità e *comfort*, colle linee delle più importanti Compagnie di navigazione straniere in Egitto, e fa veramente onore alla N. G. I., la quale merita le più ampie lodi — anche pel fatto che la nuova linea verrà esercitata senza alcun sussidio governativo — per i non lievi sacrifici pecuniari a cui va incontro, colla sua istituzione, nell'unica mira di arrecar nuovo prestigio al proprio nome ed alla bandiera italiana.

Caccia alla volpe. — Oggi caccia alla volpe fuori la porta San Sebastiano. Brillantissimo appuntamento alla Cecchignola.

Notati tra gli spettatori: la contessa di Santafiora, la contessa Bracci-Pianciani, la marchesa Andreozzi, la signora Berti, la contessa Czaykowski, le signorine Paschkow in un elegante tiro a quattro. Erano a cavallo sette amazzoni: la marchesa di Roccagiovine, la contessa Scheibler, la marchesa Guiccioli, le signorine Needham e Oppenheimer, la duchessa di Belgioso, donna Lina Corsini. Ha seguito la caccia oltre il master marchese di Roccagiovine e il conte di Torino, un bel gruppo di abiti rossi.

Caccia contrariata dal terreno duro e dal tempo asciutto. Una volpe scovata presso S. Cesario era quasi subito raggiunta dai cani. La coda fu offerta a donna Lina Corsini e la testa al conte Czaykowski dell'ambasciata di Turchia.

Giovedì a Monte Mario.

Musica e cecità. — Su questo tema il prof. A. Parisotti tenne oggi alla Sala Costanzi una conferenza dove con acute e dotte riflessioni indicò i rami dell'arte in cui i ciechi sembrano meglio adatti a riuscire.

L'uditorio distinto, acclamò vivamente il prof. Parisotti al termine del suo dire.

Coltellate fra donne. — Quest'oggi alle 4 in via Urbana l'ostessa Giulia Malaguti, di 30 anni, romana, abitante in via Principessa Margherita, n. 241, per gelosia, è venuta a questioni con certa Francesca Rigottini, di 35 anni. In breve passarono ai fatti e la Rigottini estratto un lungo coltello ne vibrava un colpo tremendo al ventre della rivale, dandosi poi alla fuga.

La ferita con una vettura si fece accompagnare in casa delle sue amiche Maria Luverani e Romanina Ferri in via Principe Amedeo, n. 135.

Venne chiamato subito il dottore Tugi, che riscontrando la ferita gravissima ne ordinò il trasporto all'ospedale.

Il coltello aveva lacerato le viscere.

La Rigottini inseguita dal brigadiere di P. S. Di Palma, della sezione Esquilino, è stata subito arrestata.

TEATRI

Teatri di Roma.

Molta folla iersera all'*Argentina* ed applausi a tutti i bravi esecutori della *Bohème*. Questa sera riposo.

L'*Otello*, si crede, potrà andare in scena alla fine della settimana.

Al *Valle* — per indisposizione della signora Duse — la recita della *Moglie di Claudio* è stata rimandata a domani.

Al *Costanzi* questa sera il ballo *Carlo il guastatore* sarà preceduto dall'operetta in tre atti *Santarellina*.

Quanto prima beneficiata della signora Emilia Dervis con la *Donna Juanita*.

Per domani sera si annunzia al *Nazionale* un attraente spettacolo variato che comprende: — la brillantissima *zarzuela I lupi marini*; il 1. e 2. atto dell'*Orfeo all'inferno*, con relativo *can-can*.

Questa sera al *Manzoni* ha luogo una serata straordinaria a benefizio della Società de' Reduci d'Africa.

Spettacoli del 24 gennaio

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 8 1[2) — Spettacolo d'operetta e ballo: *Santarellina* — *Carlo il Guastatore*.

Valle — Riposo.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d' operette Luigi Maresca: *Panurge*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — Spettacolo di varietà.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Rossi-Gabrielli — *Roccatartuffola* — *Grand'Eden* — *La catalessi idraulica* — *Il birichino di Parigi*.

Teatro Nuovo (ore 8 1[2) — Compagnia d' operetta e fiaba di O. Visconti: *La verga di Minosse*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Modena, 23. — *Drammatico suicidio* — Oggi certo Celso Taverulli, fu Giuseppe, d'anni 45, ammogliato e padre di una ragazzetta di quattordici anni, di mestiere mediatore da suini, tratto a disperazione dalle sue grame condizioni finanziarie, recavasi al cimitero di S. Cataldo e quindi con un rasoio si feriva all'addome e poi si segava la gola. Trovasi agonizzante.

Montevarchi, 24. — *Un morto ed un ferito.* Iersera nello stabilimento Capponcini, è avvenuta una grave disgrazia. E' scoppiata la caldaia che fornisce la forza dinamica per la luce elettrica, rimanendo ucciso l'operaio Branchi, e ferito certo Curti.

I vigili volontari hanno vegliato tutta la notte sul luogo del disastro temendosi un incendio.

Appena accaduta la disgrazia vennero sospesi i balli pubblici.

Una folla di persone ha stazionato fino a tardi davanti all'ospedale, commentando l'accaduto ed attendendo notizie del ferito Curti, che ora va migliorando.

Circa la causa che determinò lo scoppio nulla sappiamo ancora di positivo. Si ritiene dai più che la caldaia fosse consunta.

Interrogato il ferito nulla sa dire perchè al momento dello scoppio si trovava alla dinamo.

Si attende la visita dell'ufficio tecnico di Arezzo.

I danni arrecati al Capponcini ascendono a lire 12,000. Domani si faranno i funerali del povero Branchi.

Cagliari, 22. — *Assassinio.* — A Burcei, paese non molto distante da Cagliari, fra le montagne del Sarrabus, veniva assassinato nella propria casa certo Olla Antonio, negoziante, di Salargius, ma da oltre vent'anni domiciliato a Burcei. Viveva con un unico figlio di 12 anni.

Qualcuno attribuisce il fatto a vendetta, altri, e sono i più, ci vedono la consumazione di una rapina. Intanto le autorità, cioè il pretore ed il cancelliere di Sinnai, capoluogo di mandamento, si recarono sul posto per le prime investigazioni.

Furono arrestati e condotti alle carceri mandamentali di Sinnai certi Vacca Eugenio e Atzori Battista, fortemente indiziati.

Padova, 24, ore 2 pom. — *Accidente ferroviario.* — Alla stazione di Mestre il treno 416 proveniente da Venezia, fu investito da una macchina manovrante.

L'urto è stato terribile. Due feriti furono medicati a questa stazione.

Il danno del materiale è rilevante.

Cava dei Tirreni, 24, ore 3 pom. — *L'assassinio di un pregiudicato.* — Iersera per futili motivi, Pisapia Agostino, noto pregiudicato, fu ucciso con un colpo di coltello al torace da Dangri Felice. L'uccisore e i suoi complici, Pellegrino Giuseppe e Gaetano Dellantonica furono arrestati.

La moglie dell'ucciso aspettava alla finestra che il marito si fosse ritirato; ed era preoccupata per il ritardo. Invece vide passare una barella recante il corpo dell'ucciso!

Accorsero il pretore Romano e il delegato Avallone.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Domani, ripresa dei lavori alla Camera. All'ordine del giorno, oltre le interrogazioni e la riforma della legge forestale di cui si è annunziato il ritiro, vi sono il disegno di legge per l'avanzamento nei corpi militari della marina e la legge bancaria.

A quanto si dice, anche la discussione del disegno di legge sull'avanzamento della marina sarà rimandata; così resterebbe prima all'ordine del giorno la legge bancaria.

Gli iscritti a parlare su quest'ultima legge finora sono gli on. Bertolini, Quintieri, Salandra, Arlotta, Alessio, Sonnino, Pantano, Saporito, Berio, Franchetti, Fasce, Maiorana G., Valli Eugenio, Maggiorino Ferraris, Farina, Schiratti, Rizzetti e Diligenti. Per la discussione degli articoli si sono già iscritti a parlare: all'art. 1 l'on. Diligenti, e al 3° l'on. Schiratti.

La posta della Camera dava presenti a Roma circa 200 deputati. Altri se ne attendono coi treni della notte e di domattina.

Domani la Camera fisserà la seduta per la nomina del presidente. Il candidato del ministero, come dicemmo, è l'on. Biancheri.

AL SENATO

In principio di seduta fu approvato a scrutinio segreto il disegno di legge che proroga il termine del diritto di proprietà del liceo di **Pesaro** sul *Barbiere di Siviglia*.

Si è poi discusso il disegno di legge: Consolidamento del capitolo del bilancio relativo alla riforma dei fabbricati carcerari e dei capitoli relativi alle spese ed al prodotto delle manifatture carcerarie.

L'on. Saracco combattè il progetto, dicendo che il consolidamento della spesa per i fabbricati carcerari se pur migliora il bilancio, peggiorerà la situazione e sarà insufficiente al bisogno.

Rispose l'on. Di Rudinì. Disse che la riforma dei fabbricati carcerari costerà più di 100 milioni e ci vorrà del tempo prima di vederla compiuta. L'idea di consolidamento che il Ministero propone è vecchia di 10 anni. Le somme impostate in bilancio servono per le riparazioni urgenti. Questa legge non risolve il problema carcerario, ma le condizioni del bilancio impongono il consolidamento.

Replicò l'on. Saracco e parlarono gli on. Di Rudinì e Luzzatti. Poi furono deliberati senza altro gli articoli del progetto.

Mercoledì seduta.

IL COMITATO DEI CINQUE

Oggi il Comitato dei cinque ha tenuto due sedute.

Sono stati interrogati, fra gli altri, l'on. Fortis, il giornalista Contadino, l'avv. Augusto Barbieri difensore del Favilla, Gelli, il comm. Arlotta, il comm. Simeoni e l'on. Federico Colajanni.

Abbiamo dato notizia — senza entrare in particolari che sarebbero stati con tutta probabilità svisati — delle testimonianze assunte in questi giorni dal Comitato dei cinque.

In alcuni giornali di Milano e Torino, giunti oggi, abbiamo trovato l'eco di voci che correvano a Montecitorio, e crediamo quindi di poterne tener conto noi pure.

Si afferma dunque, a Montecitorio, che le deposizioni fatte dall'onor. Giorgio Turbiglio avrebbero gettato molta luce sui metodi che sarebbero stati seguiti, nel processo di Bologna, per ottenere da imputati o da testimoni dichiarazioni compromettenti per l'on. Crispi.

L'on. Turbiglio avrebbe avuto, in proposito, dal Cavallini delle confidenze dalle quali risulterebbe che egli era sorvegliato e vessato in ogni guisa, finchè rifiutava di deporre contro Crispi. La sorveglianza poi — a l'on. Turbiglio potè constatarlo — cessò tutto ad un tratto.

L'on Sonnino, che fu interrogato l'altro giorno, avrebbe dal canto suo fornito spiegazioni esaurienti sulle inchieste praticate, durante il suo ministero, alla succursale del Banco di Napoli a Bologna.

IL « MARCO POLO » IN CINA

Come pei primi annunziammo, l'incrociatore *Marco Polo* è stato destinato ai mari della China.

Il capitano Incoronato, comandante del *Marco Polo* è giunto ieri a Roma ed ha conferito col ministro della marina, on. Brin, col sottosegretario degli esteri, on. Bonin, e col ministro dei lavori pubblici, on. Pavoncelli. Quest'oggi all'una e mezza egli è stato ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re. Stasera partirà per Spezia.

Il *Marco Polo* muoverà da Spezia il 26 e dopo aver fatto sosta a Napoli, farà rotta per l'Estremo Oriente.

LA LEGGE BANCARIA

Il progetto di legge concordato fra il governo e la Commissione, uno dei primi all'ordine del giorno della seduta di domani alla Camera, porta rilevanti modificazioni e aggiunte a quello presentato dai ministri del tesoro e delle finanze nella seduta del 25 maggio decorso e s'intitola così: *Provvedimenti per le guarentigie e per il risanamento della circolazione bancaria.*

Con esso si proroga di un anno il tempo concesso agli istituti di emissione per la liquidazione delle attività immobilizzate, non potendo essi ancora fruire, per mancata approvazione legislativa, di quel corrispettivo di agevolezze destinate a compensarli dello sforzo necessario ad affrontare con maggior risolutezza l'opera della mobilizzazione delle parti incagliate.

Si abrogano non solo tutte le disposizioni relative a benefici fiscali in favore di un istituto che fosse sorto con lo scopo della mobilizzazione, ma anche tutte quelle che riguardavano l'emissione di nuovi titoli ammortizzabili, garantiti sui beni costituenti le partite immobilizzate; mentre si autorizza la Banca d'Italia a costituire una *sezione mobiliare* autonoma per la gestione e liquidazione di esse con godimento di tutti i vantaggi concessi dalle leggi 1893 e 1895 ad agevolamento della mobilizzazione.

Su tale argomento in ultimo si stabilisce che la nuova emissione di cartelle fondiarie della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia, sia subordinata ad esame da parte del ministero del tesoro, escludendo però ogni responsabilità dello Stato circa la consistenza delle garanzie e la regolarità delle relative ipoteche.

La legge quindi sottopone al sindacato permanente dello Stato la riserva metallica, destinata esclusivamente a garantire un importo uguale di biglietti di Banca in circolazione, e stabilisce quali *buoni di Stato* esteri e dentro quali limiti di quantità e di tempo possono essere ammessi a far parte della quota di riserva.

Stabilisce inoltre la esenzione da tassa per la circolazione riducibile della Banca d'Italia, non coperta da riserva metallica e rappresentante la differenza a debito del conto corrente della Banca Romana in liquidazione.

Si prorogano fino a tutto il 1899 le riduzioni di tasse di registro, accordate con le leggi '95 e '96 sugli atti civili, commerciali e giudiziali, aventi per iscopo le mobilizzazioni, di cui debbono avvantaggiarsi e gli istituti di emissione e i loro crediti fondiari.

Si fissano limitazioni alle anticipazioni di versamenti, che gli istituti assuntori di ricevitorie provinciali possono concedere alle provincie stesse.

Infine si stabilisce che un anno e mezzo prima dello spirare del termine per la facoltà di emettere biglietti, una Commissione composta di sette membri, due eletti dal Senato, due dalla Camera e tre per decreto reale, proceda ad un esame della situazione dei tre istituti d'emissione per accertarsi dell'adempimento delle condizioni alle quali è subordinata la proroga della facoltà d'emissione, e riferisca entro sei mesi.

L'ultimo articolo — il 12° — dà facoltà al governo di coordinare e pubblicare in testo unico tutte le disposizioni di legge vigenti che riguardano gli istituti e la loro circolazione.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Re con decreto in data di ieri 23 ha nominato presidente del Consiglio di Stato il senatore comm. prof. Giuseppe Saredo, presidente di sezione del Consiglio stesso.

Le elezioni politiche di ieri

BIELLA, 24. — Collegio di Cossato — Risultato definitivo — Iscritti 11213 — Votanti 7484 — Rondani ebbe voti 3717 e Sella ne ebbe 3653.

Voti dispersi 45, schede bianche 28, nulle 50 e contestate 16. Fu proclamato eletto Rondani. Diciassette presidenti hanno protestato e si sono rifiutati di firmare il verbale.

— *Piero*, a proposito di questa elezione, telegrafa: Vi sono divergenze riguardo al computo delle schede nulle, pretendendosi che manchino due voti al socialista Rondani per essere eletto a primo scrutinio.

Tuttavia il progresso fatto dai socialisti impressiona, ritenendosi che avrà un' eco nel mondo dei lavoratori biellesi.

LUCCA, 23. — Collegio di Pietrasanta — Eletto Ventura Camillo con voti 3032; Pizzi ne ebbe 430. Voti dispersi e nulli 479.

FORLÌ, 23. — Collegio di Forlì — E' stato proclamato deputato Amilcare Cipriani con voti 1482.

GRAVI FATTI A VOLTRI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 24, ore 3,40 pom. — *(Massa)*. Stamane avvennero gravi disordini a Voltri.

Alcuni carabinieri comandati dal delegato Marelli scortavano un certo numero di abitanti della frazione *Fabbriche*, arrestati ieri per una dimostrazione ostile al direttore del cotonificio Centurione, signor Caviglia, allorchè la popolazione si oppose, tentando di liberare gli arrestati.

Il delegato visto il contegno minaccioso della folla ordinò a' carabinieri di sparare in aria ciò che venne eseguito senza ottenere risultato alcuno.

Infatti la folla attese i carabinieri al passaggio della stretta dominata da' colli per cominciare una terribile sassaiuola che ferì il carabiniere Eugenio Grabbi e la guardia di finanza Angelo Bertucci. Allora venne sparato contro i tumultuanti, cinque dei quali rimasero feriti.

Due, certi Domenico Bozzi di 19 anni e Stefano Siri di 22, ebbero delle ferite mortali; gli altri meno gravi.

Le autorità inviarono sopra luogo dei rinforzi e una compagnia di truppa.

Alle ore 3 pomeridiane vi si recò anche il prefetto Garroni.

PRO E CONTRO DREYFUS

(Nostri telegrammi particolari)

Alla Camera

PARIGI, 24, ore 2 pomerid. — *(Jacopo)*. I ministeriali si lagnano che Brisson, il quale nella seduta precedente lasciò correre le ingiurie da cui ebbero poi origine le scene violenti, non abbia poi voluto, malgrado il desiderio dei ministri e della maggioranza, riaprire la seduta, che avrebbe finito con un enorme voto di fiducia al ministero.

Meline avvisò i deputati che l' ordine del giorno della seduta odierna porta la continuazione della discussione del bilancio, ma che Jaurès vorrà finire l'interpellanza.

E si crede che la maggioranza, quantunque per ragioni ben diverse, lo appoggierà.

×

Ore 3.50.

I dintorni della Camera sono molto calmi; così pare la maggior calma regna nell'interno, dove non si scorge alcuna traccia della violenta agitazione di sabato.

L'aula si riempie lentamente, mentre Jaurès discorre col presidente.

Le tribune sono affollatissime, e gran numero di deputati assiste alla seduta.

Anche oggi Brisson, appena aperta la seduta, fa la commemorazione funebre del deputato imperialista Reille tessendo l'inevitabile elogio dell' avversario defunto.

Il deputato Beauregard chiede quindi spiegazioni intorno all'intervento della forza armata sabato nei corridoi della Camera, dicendo che « si ritorna ai giorni del 18 brumaio e del 2 dicembre. »

Brisson risponde che, sospesa la seduta, il pericolo di un conflitto serio divenendo imminente ordinò che fosse fatto avvicinare il picchetto dei soldati, come è autorizzato a fare dall'articolo del regolamento che legge. Quanto al non aver riaperta la seduta, non la riaprì per lo stesso diritto che gli conferisce il regolamento; ed anche di questa disposizione dà lettura.

Jaurès domanda la parola, ed ottenutala riprende il suo discorso al punto dove lo ha lasciato sabato.

Jaurès smentisce di aver detto che Bernis si condusse come un vinaio, dicendo, fra l'ilarità della Camera, che egli aveva ricevuto una Deputazione di vinai.

Poco dopo, ricominciando l'agitazione, Brisson dice che punirà severamente gli interruttori.

Jaurès rientra in argomento. Dice che vuole spiegazioni sui documenti segreti usati nel processo contro Dreyfus che non furono comunicati nè all'imputato nè al suo difensore; sul perchè il processo contro Dreyfus si fece a porte chiuse; sul perchè il processo contro Zola si farà monco non essendosi incriminati i passi della sua lettera che contengono diffamazioni contro i generali dell'esercito. « I generali dunque sono superiori alla legge. »

Le sue parole sono molto applaudite dai socialisti.

×

Ore 3,40 pom.

Jaurès, entrando nel merito della questione, dice di dover fare una solenne dichiarazione: che cioè, malgrado le tante affermazioni fatte, malgrado i tanti documenti venuti in luce, gli fu impossibile di decidere personalmente la questione della colpa o della innocenza di Dreyfus.

Un deputato avendolo interrotto, Jaurès risponde:

Le interpellanze fra colleghi si sa come cominciano, ma non si sa come finiscono.

Venendo quindi a parlare specialmente del processo contro Alfredo Dreyfus, rivolge al ministro la categorica domanda se al Consiglio di guerra siano o no stati comunicati documenti che l' accusato e la difesa non conobbero.

Méline risponde dal suo banco:

Non possiamo qui discutere del processo.

E Jaurès:

Non avete il diritto di non rispondere.

Questa controrisposta provoca vive interruzioni.

Jaurès, continuando, dice che quella dei documenti tenuti segreti non è la sola irregolarità del processo, e dopo averla accennata si scaglia con veemenza contro le questioni di razza e di religione state ridestate.

Non v'è — grida — che un solo mezzo per uscire da tale situazione: dire la verità, tutta la verità.

Egli insorge quindi contro i pericoli in cui si pretende che si incorrerebbe nel dirla; « che servirono dunque i sacrifizi fatti, se siamo in balìa di simili paure? »

Jaurès ha dei movimenti oratorii bellissimi; ma diffondendosi troppo, stanca la Camera che pure lo ascoltava attentamente.

Allargando il dibattito dal caso Dreyfus a considerazioni di ordine generale, dice che tutti i mali morali della Repubblica provengono dal non essere più essa in possesso di se medesima, ma dal trovarsi in mano dei finanzieri dei quali il governo è complice.

Brisson protesta vivamente in mezzo agli applausi del Centro.

×

Ore 4.40.

Jaurès finisce dicendo: « Dopo avere dato la Francia in mano degli oligarchici la date ora all'arbitrio militare. Non tollereremo nè l'una nè l'altra. »

Jaurès viene molto applaudito ed a Sinistra si grida: « Meline! Meline! »

Meline risponde dal suo banco che il governo rifiuta spiegazioni, non potendo nè volendo discutere dalla tribuna sentenze regolarmente pronunciate.

Lanjunais, di Destra, eccita ilarità e rumori dicendo che fino ad oggi la Destra sostenne il Ministero attuale perchè nulla vi ha da guadagnare nel cangiarlo. Egli chiede però al Ministero se sia determinato a por fine alla campagna odiosa del Sindacato anonimo e chiedere, occorrendo, nuove leggi.

L' oratore inveisce contro la banda degli ebrei tedeschi.

I socialisti gridano: « Un Orleans sposò una tedesca! »

Lanjunais finisce inascoltato in mezzo ai rumori ed alle grida ironiche di: « E' il manifesto! »

Méline risponde semplicemente che le leggi che possiede sono sufficienti.

Finalmente, per indurre Méline a lasciare il suo banco, Goblet sale alla tribuna. Egli anzitutto dichiara di non voler rovesciare il ministero; quindi l'attacca ferocemente, chiamandolo causa dell'agitazione attuale.

I socialisti plaudono l'attacco mascherato di Goblet, come applaudirono quello di fronte di Juarès. Sopratutto applaudono quando Goblet dice:

« Non ammettiamo che vi sia alcuno, sia pure il capo militare, al di sopra della legge. »

Meline sale alla tribuna e ripete gli argomenti già svolti e aggiungendo che Goblet gli vorrebbe fare commettere la più mostruosa illegalità.

La maggioranza applaudisce Meline ad ogni parola.

×

Ore 5 pom. (Urgenza).

L'ordine del giorno accettato dal Governo che ne approva le dichiarazioni viene approvato con voti 375 contro 171.

Il duello fra Lefevre e Vertvoort

PARIGI, 24, ore 3,50 pomer. — *(Jacopo)*. Nel duello che ebbe luogo oggi fra il direttore del *Rappel* Lefevre e Vertvoort direttore del *Jour* questi è rimasto ferito al braccio.

L'agitazione a Praga

VIENNA, 24. — Alcuni giornali annunziano che un deputato giovane czeco avrebbe provocato a duello il deputato Wolff. Altri però smentiscono questa voce.

Secondo la *Neue Freie Presse* il provocatore del duello sarebbe il deputato Pinkas e motivo del duello sarebbero le parole colle quali Wolff in una seduta della Dieta di Boemia chiamò i boemi una nazione di spie.

×

PRAGA, 24. — Una ordinanza del Rettorato della scuola politecnica dispone la chiusura della scuola stessa fino a nuovo ordine. Il Collegio dei professori ne ha avvertito telegraficamente il Ministero dell' istruzione. Un alto funzionario del Ministero è qui giunto.

I disordini di Algeri

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 24, ore 4,10 pom. (Urgente) — *(Jacopo)* Ad Algeri essendosi sparsa la notizia che un israelita aveva pugnalato uno spagnuolo, si rinnovarono violenti manifestazioni.

Venne saccheggiato il magazzino *Le nouveautes parisiennes*, di proprietà di un ebreo.

Il governatore Lepine, recatosi in mezzo ai dimostranti, venne accolto alle grida di: « Dimissioni! Morte agli ebrei! »

Mentre il governatore esortava alla calma gli fu lanciata contro una sedia che non lo colpì.

Si sono fatti molti arresti e vi sono molti feriti.

La situazione in Creta

LA CANEA, 23. — In seguito ai recenti incidenti, con *iradè* imperiale è stato nominato come governatore di Candia il generale Edhem pascià, comandante la piazza di La Canea, in sostituzione del colonnello Cherky.

Una nave inglese ha preso a bordo gli individui arrestati in seguito agli ultimi incidenti di Candia.

Tutti i negozi a Candia sono chiusi.

Gruppi di persone reclamano, con minaccie, la liberazione degli arrestati.

×

LONDRA, 24, ore 2 pom. — *(Emme)*. Gli ammiragli hanno intimato al governatore di Creta di destituire il sottogovernatore di Candia. Questi si è appellato a Costantinopoli.

×

CANDIA, 24. — In seguito ai provvedimenti presi la calma è stata ristabilita.

La situazione a Cuba

NEW-YORK, 23. — Un dispaccio dall'Avana annunzia che gli insorti fecero saltare, colla dinamite, una parte dell' accampamento spagnuolo di Jucaro. La caserma è stata distrutta. Molti soldati sono rimasti morti o feriti.

Il processo contro Naquet

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 24, ore 10.20 ant. — *(Jacopo)*. Naquet, ricevuto a Calais dal figlio del suo avvocato, arrivò a Parigi iersera.

Questa mane egli si pose a disposizione della giustizia.

Si ritiene che gli si accorderà la libertà provvisoria vista la sua malferma salute.

Il processo probabilmente sarà discusso dopo quello di Zola.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato oscillante e discretamente attivo.

Esorditi per la Rendita 98.35 si andò man mano indebolendo, per gli avvisi delle altre piazze italiane, fino a quotare 98.30.

Conosciuta l'apertura di Parigi 93.97 si pratica nuovamente il corso di 98.35; ma, i prezzi sempre più sostenuti che ci giungono da quella Borsa, 94.05, 94.15, 94.20, hanno per effetto di rafforzare il nostro mercato, tanto che alle 3 pom. chiudiamo 98.42.

Anche per alcuno dei valori, specialmente per i Molini e gli Omnibus, si ebbe un mercato assai attivo. Molini esorditi 162 chiudono più fermi 163; Omnibus 212, 213; Metallurgiche 134; Marcia 1260 nominale; Gas 815 nominale; Fondiaria Italiana 467 1[2 domandata 469 1[2 offerta.

Sempre fermi i cambi:

Francia 104.97 — Londra 26.46 — Germania 129.75.

Ore 6 1[2 pom. — Parigi chiusa 94.17. Qui fermi 98.37 98.40.

BORSE ESTERE

Parigi, 24 gennaio 1898

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	101 95
Id. 3½ perp.	103 12	103 25
Id. 3 %	107 40	107 55
Rendita italiana 5%	93 97	94 17
Nuovi Consolid. I.	— —	112 ¼
Rendita Turca (unificata)	22 22	22 30
Banca di Parigi	819 —	914 —
Egiziano	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	60 65	60 72
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	558 —
Azioni Suez	— —	3435 —
Meridionali a termine	677 —	678 —
Rendita Portoghese	20 ¼	20 ¼
Rendita Russa 3%	— —	94 70
Banca di Francia	— —	3560 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dal 25 gennaio 1898)

Pegli sdaziamenti eseguiti alle 10) lire da farsi con certificati. . . L. 104.98

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Ieri 23 moriva improvvisamente il

Prof. LUIGI CALAMASSI

Si omettono le partecipazioni.

L'accompagno funebre avrà luogo domani 25 corr. alle ore 8 di mattina partendo dall'abitazione del defunto in via Nazionale 251.

DIFETTI DI VISTA

Il Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER

specialista di Diottrica oculistica

riceve per la correzione dei difetti e debolezza di vista, col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 in Via Babuino, 93 — Roma.

HINNA

DENTISTA LAUREATO

DENTI E DENTIERE « SCREW-SYSTEM » senza palato (brev. 9 nov. 97) cure ed otturazioni insensibili nei casi più dolorosi.

Roma — 34, via Frattina, 34 — Roma

— Riceve dalle 9 alle 17 —

D'affittarsi appartamento d'angolo Corso e via Frattina, di 9 ambienti, entrata via Frattina n. 81. Dirigersi dal sig. Todros, Corso 418. 8 9 R

. . . molto efficace negli ingorghi epatici ostruzioni addominali. Dott. **Baglione**, Roma.

L'Acqua purgativa

"FRANCESCO GIUSEPPE"

riconosciuta da più di 20 anni come la migliore del suo genere. Vendesi ovunque. Direzione in Budapest

BIBLIOTECA BONCOMPAGNI

Palazzo Cenci Piazza Cenci Roma

Vendita all'asta — Prima serie

Manoscritti. Fac-simili e copie di manoscritti. Edizione del XV secolo. Abbachi e riviste scientifiche, 27 gennaio — 12 febbraio.

I cataloghi si distribuiscono ivi e presso: *Silvio Bocca*, via Giardino, 119 — *Saturnino Innocenti*, via Babuino, 77.

Il bollito di bue non contiene che la parte aromatica della carne; se per gli ammalati si vuol farne un alimento nutrientissimo basta farvi sciogliere un grammo di *Peptone Chapoteaut* che rappresenta dieci grammi di carne di bue: questo è il migliore ricostituente conosciuto per gli anemici, i convalescenti, i tisici e le persone sofferenti di gastralgia.

LEZIONI

Una signora, che conosce bene l'italiano, il francese e l'inglese, desidera occuparsi sia dando lezioni, che conversando in dette lingue. — Recapito: Istituto Casanova, via Staderari, presso il Senato.

Preavviso di TRE GRANDI VENDITE

dell' appartamento d' illustre personaggio hanno luogo nel 1° piano nobile in Piazza Madama n. 26 (di fronte al Senato) Giovedì 27, Venerdì 28, Sabato 29, appartamento splendidamente mobiliato. Domani la Ditta *G. Castelli e Figli* a cui queste vendite sono affidate, darà i più ampli dettagli. *Il rispettabile pubblico ne prende nota.*

CONCORSO IMPIEGHI. *L' avvisatore degli impieghi vacanti* (Anno XXIII) è il solo giornale meglio informato. Ha corrispondenti in tutte le provincie. Anno L. 4. Spedire Ufficio Cilla — Roma.

D'affittarsi, pel 1° marzo, negozio d' angolo con sopra gli ammezzati, Corso 155-156. Dirigersi dal sig. Todros, Corso 418. 620 R

CARBONE KOKE GAS DI ROMA

Si vende a **lire quaranta** la tonnellata e **lire ventuna** la 1[2 tonnellata in città franco a domicilio. Le ordinazioni si ricevono per posta o telefono alle officine del Gas, via dei Cerchi e via Flaminia. c 634

LA BOHEME di G. PUCCINI, per canto e pianoforte.

TRE NUOVISSIME MELODIE

di F. P. TOSTI, per canto e pianoforte:

Se avessi l'ale!... — Senza l'amore!

Le rose che mi desti...

sono dati in PREMIO agli abbonati annui della **GAZZETTA MUSICALE DI MILANO.**

Si spedisce *gratis* il Programma a chi ne fa richiesta all'Amministrazione del giornale.

Banca Commerciale italiana

Situazione al 31 dicembre 1897

V. Avviso in 4a pagina

F.lli TREVES, Editori MILANO Via Palermo, 2.

Corriere delle Signore

Esce ogni settimana in 8 pagine di gran formato, ricco d'incisioni. Ad ogni numero è annesso un **elegante modello tagliato** e un

Figurino colorato in prima pagina

Coi suoi **52 modelli tagliati**, le signore senza bisogno di sarta, potranno eseguire i loro abbigliamenti da sè. Disegni di lavori utili e di facile esecuzione; spiegazioni chiare e precise; dà inoltre indicazioni sul modo di ammobigliare la casa, di vestire i bimbi. Le pagine colorate fanno le veci dei figurini dei giornali di gran lusso.

Cent. 10 il numero. - Lire 5 l'anno (Estero, Fr. 8)

Dirigere commissioni e vaglia ai Fr. Treves, in Milano.
Filiale Roma, Corso, 383

22 Appendice del 25 gennaio 1898

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

In quel mentre uno dei gendarmi che era uscito tornò dicendo:

— Il portiere non vi è, signor commissario. Tutto è chiuso nel suo padiglione. Ho picchiato alla porta e alle persiane delle finestre... nessuno mi ha risposto e una vicina, attratta dal rumore, mi ha affermato che ieri mattina egli era partito per la Borgogna ove si trovava già sua moglie presso il padre di lui pericolosamente malato... La sera prima, a quanto sembra, aveva ricevuto un telegramma che lo sollecitava alla partenza...

Il commissario aggrottò le sopracciglia esclamando:

— Ah, ecco una partenza che ha avuto luogo in circostanze ben tristi! Infine, rechiamoci a visitare la casa.

Pietro Daru, che aspettava, si avanzò:

— Signor commissario, - chiese egli, - potrei recarmi a finire di togliere i miei ordigni da pesca?

— Sì, andate pure, ma tornate non appena avrete finito... Vi sarà tenuto conto del tempo che avrete perduto...

— Grazie, signor commissario.

Il pescatore, girando i tacchi, si disponeva ad uscire.

Il magistrato lo richiamò.

— Vi raccomando il silenzio il più assoluto su tutto questo, mio caro... La discrezione è di rigore, dovete comprenderlo...

— Potete contare sopra di me, signor commissario. Io sarò muto come un pesce e rispondo di Niccola come di me stesso.

Daru si ritirò seguito da Niccola, il suo aiutante.

— La casa essendo disabitata e completamente deserta - fece a bassa voce il commissario, parlando a sè stesso - come spiegare che il signor di Lagarde sia venuto per farvisi assassinare?

Il dottor Larbaud aveva udito questa osservazione.

Quantunque non fosse stata formulata per lui, egli rispose:

— Il conte di Lagarde, che ho visto parecchie volte, e che ho avuto l'onore di curare, aveva una natura singolare, un carattere originale... Ho constatato in lui una predisposizione vivissima a non agire come gli altri. Gli è potuto venire il ghiribizzo di recarsi a passare alcuni giorni assolutamente solo nella sua villa, il cui arredamento interno era sempre pronto come se fosse abitata... Senza dubbio egli si sarà trovato all'improvviso in presenza dei ladri che, da lui sorpresi, saranno divenuti i suoi assassini...

— E' infatti possibile - rispose il magistrato - ma, checchè sia di ciò, noi ci troviamo avanti a un delitto che si presenta in un modo assai strano!

Il dottore si era di nuovo piegato sul cadavere ed esaminava il volto del morto.

Il magistrato, accompagnato dal suo segretario e da un gendarme, uscì dalla sala da pranzo per andare a visitare le altre stanze della casa, per poter redigere con cognizione di causa un processo verbale prima dell'arrivo del procuratore della Repubblica e del giudice istruttore.

X

Non avendo ora regolare per rincasare, Filippo di Kerven non costringeva il suo cameriere ad aspettarlo oltre le undici di sera.

Egli non si faceva mai aprire dal portiere il portone del palazzo che abitava.

Come suo nipote che, lo sappiamo, viveva con lui, egli aveva la chiave di una porta bastarda praticata nel muro della via Lhomond.

E' da questa porta che rientrava quando faceva tardi. E' da questa porta che rincasò al suo ritorno da Joinville.

Una piccola lampada, posta sopra una mensola, ardeva per tutta la notte nel vestibolo del palazzo.

Vicino a questa lampada, il cameriere lasciava due bugie di cui servivansi lo zio e il nipote per tornare nei loro rispettivi appartamenti.

Sopra alla mensola si trovava un grande specchio.

Stendendo la mano per prendere la sola bugia che restava sulla mensola, Filippo di Kerven trasalì e divenne pallidissimo.

Aveva scorto alcune macchie di un rosso scuro sul guanto di color grigio che portava.

Era sangue secco.

Istintivamente si guardò nello specchio.

Sulla sua fronte, sopra il sopracciglio destro, vedevasi una larga chiazza dello stesso colore rosso.

Era sangue.

Sangue di Giorgio di Lagarde, la sua vittima!...

Raccogliendo il cappello, caduto a terra presso il cadavere, e rimettendoselo in capo, la sua mano insanguinata aveva fatto quel segno in fronte.

Accese il candeliere, giunse nel suo appartamento ed entrò nel gabinetto di *toilette*.

Dopo aver passato minutamente in rivista i suoi vestiti, il colletto, la cravatta e i manichini della camicia che non erano stati macchiati da nessuna stilla di sangue, si tolse i guanti e si lavò il viso con molta acqua, e dopo essersi accertato che nessuna macchia accusatrice esisteva più, ripigliò i guanti insanguinati e, prima di recarsi nella stanza da letto, si fermò nel gabinetto di lavoro.

Quivi li depositò in un tiretto che chiuse a doppio giro e si mise la chiave in tasca.

— Li farò scomparire... - mormorò.

Poi, completamente estenuato, così al fisico come al morale, si abbandonò su di una poltrona e, appoggiati i gomiti allo scrittoio, si strinse la fronte ardente fra le mani ghiaccie.

Rimase a lungo così, assorto nel pensiero del delitto commesso.

Egli ne scorgeva tutto l'orrore, intravvedeva tutte le conseguenze che ne potevano risultare per lui e per Marcella se, per un caso provvidenziale, venisse fatta la luce e fossero scoperti i colpevoli.

Un fremito gli scorreva per la vita.

Ma allora le sue labbra si agitavano e, quasi per scacciare il suo spavento, quasi per diminuire ai suoi propri occhi l'enormità del delitto commesso, mormorava con voce debole e quasi rotta:

— Bisognava... bisognava...

Poi ricadeva nella sua sinistra fantasticheria.

A un tratto lasciò la sua attitudine di abbandono e, rialzatosi, mormorò per un'ultima volta:

— Sì, bisognava! Marcella aveva ragione, si trattava di lotta per la vita! Tutte le precauzioni sono state prese... Il dramma di Joinville sarà bentosto conosciuto, ma per quanto sia abile il mio collega incaricato dell'istruttoria, lo sfido a trovarne gli attori...

Avendo così concluso in un modo rassicurante, il magistrato entrò nella stanza da letto.

Egli provava l'imperioso bisogno di mettersi a letto e di dormire.

Il sonno gli avrebbe restituito senza dubbio la calma di cui aveva tanto bisogno.

Egli si coricò ma non dormì, o per lo meno dormì di un brutto sonno, popolato da incubi che lo destavano sussultante, col petto oppresso e le tempie madide di sudore.

Alle sette del mattino, dopo avere udito suonare successivamente tutte le ore della notte, si alzò e a parecchie riprese si bagnò il volto nell'acqua fredda.

Queste ampie abluzioni lo rimisero un po'.

Andò nel suo gabinetto di lavoro, per dare un'occhiata agli incarti degli affari di cui si sarebbe dovuto occupare nella giornata.

Sfogliando quelle carte, assorto così nel suo lavoro professionale, si sentiva rianimato.

Verso le otto, giunse il cameriere con una lettera.

— E' dunque già arrivata la posta? - chiese Filippo.

— No, signore. Hanno portato questa lettera pel signore, da parte del procuratore della Repubblica... Non vi è risposta.

Malgrado il suo impero sopra se stesso, il magistrato si sentì scorrere un brivido dai piedi al capo.

Perchè il procuratore della Repubblica si occupava di lui in un simile momento?

Che cosa poteva avere da dirgli?

Per quanto fosse vivo, questo turbamento non ebbe che la durata di un lampo.

Il signor di Kerven prese la lettera e, non appena il cameriere fu uscito, stracciò la busta con mano febbrile leggendo le poche linee seguenti:

« Mio caro magistrato,

« Affare urgente e della più alta gravità.

« Vogliate, senza perdere un momento, venire a raggiungermi alla stazione ferroviaria di Vincennes, ove vi vado ad aspettare insieme al capo della sicurezza pubblica.

« Ricevete l'assicurazione dei miei sentimenti i più distinti. »

Seguiva la firma del procuratore della Repubblica.

Il signor di Kerven era divenuto di un pallore mortale.

Una scatola di
Pillole Creolina FELICIANGELI
basta a curare a più persone le **Tossi incipienti**. Le **Tossi Bronco-Asmatiche** e **Bronco-Alveoliti**, cedono con una o due scatole di pillole. Le **Tossi-Tisiche** guariscono con l'uso continuato. Il dottor Mazzeo di Palermo scrivemi: Le sue pillole mi resero servigi insperati. — Suor Maria della Carità, Superiora nell'Ospedale di Manduria: Malati di tosse consuntiva migliorarono assaissimo con le sue pillole. — Di fronte a risultati così certi la scelta non può aver più dubbio — Scatola L. 1. 12093 R
Cav. FELICIANGELI e C. — ROMA.

AVVISO
In esecuzione della Ordinanza del sig. Pretore del III° Mandamento di Firenze del 6 dicembre 1897, si rende pubblicamente noto che *alle ore dieci del dì 7 febbraio 1898*, alla Villa della Torre al Gallo presso Arcetri in Comune di Firenze, avrà luogo per mano del Cancelliere della Pretura del Mandamento stesso, la vendita coatta in danno del sig. Conte Paolo Galletti dei mobili ed oggetti artistici e di antichità pignorate sulle istanze di creditori diversi nei giorni 9 settembre, 27 ottobre e 5 novembre 1897, descritti ed enumerati nei relativi verbali esistenti nella Cancelleria della detta Pretura.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE?
PROFUMATA e INODORA
chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete contenti e convinti.
Basta provarla per adottarla. Guardarsi dalle contraffazioni
Si vende tanto profumata che inodora, in fiale da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, droghieri, ecc. Per spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano
ed in Roma presso: F.lli Finocchi, specialità: Profum. Luciani, Corso 390; E. Caponeeda, drog. piazza in Lucina e Via Veneto 30-32 E. Parenti, piazza di Spagna; A. Manzoni e C.; Emporio di profumerie, Piazza in Lucina 5; E. Cacciami, via Cavour 14; Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia; F.lli Tommucci droghieri, via Flavia; Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo 46; Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli; Linguari Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 139; F.lli Novara, via Arenula; Fratelli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 27; A. Tabega, via Tritone 44; Vitale de Nuder, 44, via Gaeta e via Volturno.
La Ditta Migone spedisce il campione N. 8 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

FULMINE Liquidatore
Via Nazionale, 203, ROMA
Causa trasloco si liquidano tutte le **stoffe di vera novità inglese: Pettinate, Crescut, Cheviot, Imalaje, Castori per paltan, Castorini e Bivert per pardesus, tagli per calzoni,** ecc. ecc. — Per non incontrare forti spese di trasporto la sottoscritta Ditta venne nella determinazione di ribassare il **tutto del 25 0/0 del prezzo di fabbrica.**
Come saggio della nostra liquidazione inviamo franco di porto in tutto il Regno **Taglio vestiario di m. 3,20 stoffa Cheviot Matelassè d'ogni tinta per sole L. 7,50, buono per tutte le stagioni.** — La Casa **dona** a tutti gli acquirenti per **L. 25 di merce una bottiglia** del rinomato **Liquore** del **Pellegrino** fornito dall'inventore **D. Chiaro,** proprietario del conosciutissimo Caffè Chiaro. — Inviare vaglia ecc. ai signori
POLA e TODESCAN (Proprietari)

GRATIS Nuovo catalogo illustrato e numero di saggio. Acclimatazione italiana. Unico giornale italiano di pollicoltura, agricoltura e veterinaria. Direttore e pollicoltore A. Lorenzini, Pisa. 860 F

FATE LA CURA DELLA PYLTHON È UTILE A TUTTI
Trovasi in tutte le farmacie.
Opuscolo spiegativo *gratis* a chi manda il proprio indirizzo all'**Anglo-American Stores, Milano,** via Monte Nap., 23. 12939

Trentenne. Occuperebbesi scritturale Amministrazione pubblica o privata, commesso cassiere oppure uomo di compagnia con signore che viaggiasse. Occorrendo offresi garanzia dalle 3 alle 4000 lire. Dirigere offerte 541 Haasenstein e Vogler, Firenze. 798 F

Economici
Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Cercansi tre camere vuote ingresso libero uso studio, posto centrale, scala decente. Proposte farmacia Marcucci. Dicembre, 73.

Signora agiata anziana, cerca persona o famiglia distinta, che abiti molti mesi dell'anno in campagna, colla quale dividere la spesa di un buon quartiere, ed avendo possibilmente pensione. Firenze, Roma o Napoli. Rivolgere offerte H 505 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 760 N

Giovinetto distintissimo, praticissimo nel commercio, perfezionato nella lingua francese, ottime referenze, cerca qualsiasi occupazione. Scrivere Max Felcetti, posta Roma. c 773

Amministratore pratico d'agricoltura, enologia, solo, cerca posto d'agente, segretario o confidente dovunque. Referenze garanzia. Offerte A 1035 B, posta, Firenze. 720 F

Signorina tedesca dà lezioni di propria lingua. Metodo facile. Miti pretese. Buone referenze. Scrivere v 712 Haasenstein e Vogler.

Signora inglese nata, educata Londra, impartisce lezioni propria lingua metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere: R 40, posta. c 628

Farmacia cedesi in posizione centrale bene avviata prezzo convenientissimo contanti causa partenza. Dirigersi: Studio legale, Morelli, via Gesù 59. c 593

Ottima occasione. Cedesi negozio con sfigli o senza nella più bella posizione di via Nazionale per trattative stessa via 61. c 581

Cercansi rappresentanti nei piccoli centri per vendere biciclette ed accessori. Ottima provvigione. Ciclo-Sport, via Garibaldi, Pistoia. 463 F

Agenti attivi ricercati ovunque per vendere liquori e biscotti. Ottima provvigione. Scrivere T. C. 82, Pistoia. 462 F

Bicicletta Humber Beestone quasi nuova telaio orizzontale ultimo modello. Vendesi prezzo eccezionale d'occasione visibile presso l'Ufficio spedizione Piazza Pietra 42. c 231

Uomo serio, pratico commercio accetterebbe anche fuori Roma direzione casa commerciale o azienda agricola. Miti pretese, referenze e piccola cauzione. Scrivere fermo posta, Roma, Vicentini Arturo. c 310

200 a 800 lire darebbe giovane istruito, possidente, versato in lingue, contabilità, arti liberali ecc. a persona che ottenesse egli impiego serio, civile, duraturo. Occorrendo cauzione. P 157 Haasenstein e Vogler. c 807

Giovane signore solo desidera fittare camera presso persona. Scrivere dando tutte indicazioni a Boston Mailso, posta restante, Roma. c 841

Signora ricerca presso distintissima famiglia camera e salotto per parecchi mesi, possibilmente con pensione. Indirizzare offerte e condizioni sotto 1600, posta restante. c 125

Per ritiro commercio rivendita Caffè 1. ordine in Torino, 30 anni esercizio, clientela scelta, buona speculazione, mora in parte, serie garanzie su stabili, sig. Caffè via Po, 34, Torino. 797 T

Matrimoniali
Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Matrimonio. Giovane signore italiano desidera contrarre matrimonio con giovane signorina o vedova fornita di dote di famiglia. Scrivere inviando possibilmente fotografia alle iniziali Aldo, Firenze, fermo posta. 721 F

Corrispondenze
Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Rosaria. Che novità? Smaniosa avere tue notizie. Ultima dici dovresti avvicinarmi. Su questo vorrei scriverti due paroline. Non ricordare... Amami. c 794

A. Ovunque trovili scrivimi per il 27. Saluti affettuosi. IMMUTABILE. c 795

20. Sospiro appassionatamente invano tua lettera. Dimenticandomi forse? Ingegniti continuamente, luci mia fedelissima! Torni! Ardentissimamente. c 7 0.

5400. Lessi con commozione, gioia profonda. Grazie, grazie. Quando tua fotografia! Ti adoro. Pensami. Saluti. c 803

Regard. Avant-hier puis pas bouger. Après irai Lajues et tu crois convenable. Mais franchement après ce que tu m'as écrit!... Aujourd'hui tu m'avais ouvert le ciel radieux; je n'ai pu y entrer. Plains moi bien. c 802

94101. Sentito stamani provvederò stessera domenica. Grazie lettere carissime. Occupazioni gravi impediscono provvedere mio soggiorno. Difficoltà fortificano fede. Tutti bene. c 811

Gemmia. Nessuna notizia. Sono in angustia. Attendo ordini ansiosamente. Affettuosissimi. c 812

Mutevo ora qua ora là, così forse andrà meglio. Avvezzo da lungo tempo all'affanno e al dolore, niente riuscemi nuovo. Grandemente e sinceramente mi consolano detti premurosi e gentili, altrettanto m'abbuia e mi sconforta il gelido soffio che senza minima mia colpa, sembra soffiare tratto tratto su la nostra calda amicizia. In tale stato di cose, che debbo dire o carissima? Niente, soltanto sarà quel che sarà. Affettuosissimi. Alludo in principio alla prudenza. N. B. Spedito vaglia. H. e V. c 509

FIGURINI e modelli di maschere e costumi. **F. Pasta,** vicolo Rovello, 1, Milano.

UOMINI
Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. **ULTIMO** Listino Speciale *gratis* in busta non intestata *e ben chiusa* contro francobollo. - Scrivere **Sigmund Presch,** Milano Candiano 174.

CERCANSI
(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*

RICERCASI
Seri rappresentanti in tutti i comuni d'Italia, Francia e Spagna, per smerciare articolo nuovo e brevettato per le viti. Scrivere cartolina con risposta all'indirizzo: A. Zanetti Piovan, Padova. 210 V

Premiate Fabbriche
E. FRETTE & C.
MILANO - MONZA - ROMA
Casa fondata nel 1860.
Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqué — Oxford — Brillantine — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora
Dono - Ricordo a chi acquista più di 50 lire. — *CATALOGHI e CAMPIONI* GRATIS.

Non più malattie
IPERBIOTINA MALESCI
Metodo Brown-Séquard
DERMOL Sapone di alta novità *Campione Gratis.*
A richiesta Consulti Opuscoli, Stabilimento Chimico
Dott. MALESCI, Firenze.
Si vendono nelle primarie farmacie. 6910

MALATTIE
NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONI
Prof. BROWN-SÉQUARD
Labor. Sequardiano del Dott. MORETTI - Via Torino 21, MILANO
Chiedere gli Opuscoli

LE TOSSI CATARRALI BRONCHIALI NERVOSE
sono guarite radicalmente coll'uso delle
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLÙ
G. Lomi preparate dal Chimico farmacista **C. Astrua**
30 anni di successo
Continuamente ordinate dalle primarie celebrità mediche
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito acquos. 6 estr. Ipecacuana e Bals. Tolù s. q.
Prezzo lire UNA la scatola
Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via Martelli 8, **Firenze.** 11414 F
Deposito in Roma presso le Farmacie: Garneri, Serafini, Simimberghi, Beretti, Peretti, Pierandrei, Ottoni, Garineri, Marignani, Baker e C., Sedlingo, Cavedoni, Manzoncci e presso i grossisti: Società Farmaceutica Romana, Colonnelli e Bocconi, Luigi Bumi, A. Manzoni e C. — Pescara, F.lli Busco — Bari, Paganin, Villani e C. — Napoli, D. Lancellotti e C.

NUOVO GALATEO di E. Nevers. Lire Due. Se ne spedisce gratis a volta di corriere l'interessantissimo **Indice analitico** alle gentili lettrici che mandano il loro indirizzo alla *Biblioteca delle signore*, Via Po, n. 1, Torino. Si spedirà insieme l'elenco dei 42 volumi della *Biblioteca*

PER IMPIANTI ELETTRICI DINAMO da 1/8 a 300 H. P. **MOTORI** da 1/15 a 100 H. P. Rivolgersi alla Società Elettrica Industriale, via Cairoli, 2 Milano. 1827 M

BIANCHETTI AUGUSTO l'antico e conosciutissimo organista di via Cavour, 190-192, riparatore di pianoforti e armonium avverte la sua clientela che possiede un pianoforte tenuto dalla fabbrica di Berlino a corde incrociate; per essere puntuale al pagamento della suddetta come lo cederebbe al prezzo minimo. Per norma l'istrumento è un campione. c 814

E' uscito il secondo numero della
Vita internazionale
Rivista quindicinale illustrata di 32 eleganti ssime pagine di testo
Sommario: *La Vita Internazionale*, Ciò che vogliamo. — *Negri*. L'utopia della pace — *Morselli*. L'antropometriologia e le questioni politiche — *Pomeini*. La crisi della famiglia — *Pratt*. L'Europa malata — *Novicow*. Un idealista — *Mazzeri*. Oh, Vita! — *Nordhoff*. Un'apologia della guerra — *Brown*. L'Italia nella vita internazionale — *Taroni*. Note politico-sociali, (L'incubo Dreyfus) 403
Si vende presso i principali librai ed edicole
Costa centesimi 50 il numero
Abbonamenti in Italia L. 10
Redazione ed Amministrazione Portici Settentrionali, 21, MILANO

RESTRINGIMENTO URETRALE
Blenorragia, incontinenza d'orina, goccetta cronica. Non più candelette, non più operazioni. Pillole vegetali e sciroppo di Bantabyk.
Guarigione scientifica, radicale, sicura ed in poco tempo di qualsiasi restringimento uretrale, delle goccette le più inveterate, blenorragie croniche e recenti, nonchè flussi bianchi e catarri uterini. Numerosi attestati di celebrità mediche garantiscono l'efficacia di questo sovrano rimedio. Singolo costo delle specialità L. 15. Nelle richieste indicare bene il male. Deposito esclusivamente presso il prof. **R. Tarranelli** nel dispensario venereo-sifilitico in Via Nolana n. 28, p. 2, Napoli. 9713 N

CARBURO DI CALCIO Rendimento oltre 300 litri per kilo. Mario Oliveri e C. Genova. 5307

SENZA INGANNO Grande produttore carbone casalingo, ottima qualità, grandissima balla, cent. 140×70 L. 4 50, mezza 2,75 *condotta domicilio.* Ordinazione Posta Via Volturno, 12, Giorgi Giuseppe. c 759

APRI-OSTRICHE
Macchinetta brevettata
Indispensabile per Famiglie ed Alberghi
Si spedisce per pacco postale franco a dom. per L. 4
Casse con 30 ostriche finissime e macchinetta L. 6.00
» » 50 » » » L. 7.50
Lettere e vaglia a **Morena e Novaretto Ostricultori - Spezia**
Conces. per vendita all'ingrosso I. Novaretto, Spezia. Deposito in Roma presso Pinzi e Bianchelli — Corso

AGRICOLTORI Domandate numeri saggio *gratis* **GAZZETTA AGRICOLA** Via Giulini, 8, Milano. Abbonamento con premio L. 4

POLLICOLTORI — CAPITALISTI
Stabilimento bene avviato, piantato secondo i più razionali e moderni sistemi con ricca clientela, fornito di molti animali razze pregevolissime, fuori dazio su linea di tram, sito di sommo ritrovo, abitazione signorile, cedesi ottimamente a buone condizioni per cambio di residenza. Rivolgersi Direzione del giornale "Guida del pollicoltore,, Roma.

ULTIMI CINQUE GIORNI
PREMI GRATUITI SARANNO DISTRIBUITI fra i 51 fortunati compratori del meraviglioso Accendifuoco **LAMPO.**
Uno stupendo servizio da caffè e thè di finissima alpacca da non distinguersi dal vero argento, Stile ... composto: di una bollitoria e grande caffettiera — una teiera — una lattiera con interno dorato — una zuccheriera — 1 vassoio — 1 porta biscotti — 1 passa thè.
Valore complessivo L. 100
Un completo servizio da tavola composto: 1 portaolio di alpacca — una oliera di Alpacca con cristalli incisi — 6 cucchiai metallo bianco inalterabile — 6 forchette id. id. id. — 6 coltelli manico di Alpacca lama vera Solingen — 6 cucchiaini Alpacca — 6 pesa posate — 6 cucchiaini metallo bianco inalterabile — 3 coltellini manico Alpacca, per frutta e dessert, lama vera Solingen — 1 schiaccianoci — 1 campanello — 1 macinapepe — forchetta e cucchiaio di corno per insalata.
Valore complessivo L. 50
Dodici macchinette da cucire le elegantissimi astucci di Calicot e Peluche con tutto il necessario da lavoro del costo di L. 15 ognuna
Valore complessivo L. 180
Dodici macchine per fare da sè economicamente il burro in casa, facile a trasportarsi di semplice maneggio.
Valore complessivo L. 95
25 magnifiche incisioni all'acqua forte (a scelta) raffiguranti Madonna degli Ansidei di Raffaello, grandezza 90 per 46 — Pastore di Gerusalemme di P. R. Morris A. R. A. grandezza 90 per 46 — Il buon Pastore di W. C. T. Dobson R. A. grandezza 90 per 46 — Il Monaco della Foresta (The Monarch of the glen) grandezza 90 per 60 — Il Santuario (The Sanctuary) grandezza 94 per 63. L'appello (The Challenge) grandezza 94 per 58.
Totale dei premi, valore L. 500
Tutti i premi trovansi esposti nel Magazzino E. PARENTI, Piazza di Spagna, 46-47

CONDIZIONI: Contro invio di L. 1.25 riceverete franco a domicilio il suddetto apparecchio. Sotto l'indirizzo della vostra ordinazione (che raccomandiamo scrivere ben chiaro) indicherete la cifra degli accendifuoco **Lampo** che supporrete venderemo durante tutto il mese di gennaio.
PER ESEMPIO: Qualora la vendita dell'**Accendifuoco** nel mese di gennaio raggiungesse il numero di 1000 pezzi, le 51 persone che avranno indicato un numero che più si avvicina a questo otterranno il premio cominciando, però la distribuzione da quella persona che avrà indicato il numero più prossimo alla realtà.
IL 2 FEBBRAIO la sera saranno pubblicati su questo giornale i 51 fortunati vincitori dei sopra descritti premi e cioè quelli che hanno precisato il numero più prossimo alla vendita ottenuta.
Occorre mandare le vostre ordinazioni onde poter partecipare alla distribuzione dei premi non più tardi del 31 gennaio 1898 alle ore 24, alla **Ditta Emilio Parenti**, Piazza di Spagna, 46-47 — Via Nazionale, 20-21 - Roma

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima - Capitale L. 20,000,000 - interamente versato
Sede centrale **MILANO** - Sedi: FIRENZE-GENOVA-ROMA-TORINO

Situazione dei conti al 31 dicembre 1897

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa . . . L.	12.809.380 70	Cap. soc. (40000 Az. da L. 500 cad.) e n. 4000 da L. 2500 L.	30.000.000 —
Fondi presso gli Istituti d'Em. »	84.491 88	Fondo di Riserva . . . . »	142.839 45
Cassa Ced., Tit. estratti e valute »	533.789 12	Fondo speciale disponibile . »	1.318.000 —
Portafoglio Italia . . . . »	22.330,940 78	Azionisti Conto dividendo '96 »	2.307 50
Portafoglio Estero . . . . »	3.600,763 50	Depositi in conto corrente . »	27.482.858 07
Effetti all'incasso . . . . »	278.740 17	Buoni fruttiferi a scad. fissa »	2.091.462 95
Riporti . . . . »	35.253.849 85	Accettazioni commerciali . . »	5.219.313 05
Effetti pubblici di Proprietà »	6.969.278 03	Assegni in circolazione . . »	930.079 34
Anticipazioni sopra Eff. pubb. »	104.804 55	Cedenti di effetti per l'incasso »	1.771.547 49
Corrispondenti-Saldi debitori . »	47.418.921 15	Corrispondenti-Saldi creditori »	64.276.200 95
Partecipazioni . . . . . »	1.426.767 63	Emittenti sicion di Milano . »	492.616 20
Accomandite . . . . . . »	200.000 —	Creditori diversi . . . . »	2.449.261 —
Beni stabili (Sedi della Banca) »	1.287.121 70	Depositanti di titoli: a garanzia oper. »	1.196.081 —
Mobilio e Spese d'impianto . »	172.620 80	a cauz. servizio »	1.381.800 —
Debitori diversi . . . . . »	2.332.503 79	a libera custod. »	131.290.397 —
Titoli in deposito: a garanzia operaz. »	1.126.081 —	Avanzo utili esercizio 1896 . »	70.676 79
a cauzione servizi »	1.381.800 —	Utili lordi dell'Esercizio corr. »	2.619.498 01
libere a custodia »	131.290.397 —	Risconti passivi . . . . . »	128.830 16
Spese d'Am. e Tasse dell'Es. corr. »	1.326.984 87		
Risconti attivi . . . . . »	19.650 28		
L.	270.241.775 28	L.	270.241.775 28

La Direzione Joel — F. Weil — *I Sindaci* Dott. S. Allocchio - A. Bonazzi - Rag. G. Sacchi — *Il Capo Contabile* A. Comelli.

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI ROMA
Via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Conti correnti liberi 2 1/2 per cento
» » con vincolo di un mese 2 3/4 0/0.
Prelevamenti: L. 20,000 a vista, L. 40,000 con un giorno di preavviso, L. 60,000 con tre giorni, somme maggiori con 5 giorni.

Libretti di risparmio 3 0/0:
Prelevamenti: L. 1000 a vista, L. 3000 con un giorno di preavviso, L. 5000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di piccolo risparmio 3 1/2 0/0:
Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1000 con 2 giorni di preavviso, somme maggiori con 10 giorni limite di versamento L. 500 al giorno.

Buoni fruttiferi da 3 a 6 mesi 2 0/0, da 6 a 9 mesi 2 1/4 0/0, da 9 a 12 mesi 3 1/2 0/0.
Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta.

Divise estere, compra e vendita.

Riporti e anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali.

Compra e vendita di titoli per conto di terzi.

Lettere di credito ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'estero.

Deposito di Titoli in custodia ed in amministrazione.

CASSETTE DI CUSTODIA
per la custodia di Titoli ed oggetti preziosi
(Cassette di ferro, di due formati, custodite in speciali Casse forti, in apposito locale).

Abbonamento per un	mese	tre mesi	sei mesi	un anno
Piccolo formato	L. 5	L. 10	L. 15	L. 25
Grande formato	» 10	» 15	» 25	» 40

oltre il diritto di custodia per ogni lire mille di valore dichiarato, con un minimo di lire cinquemila e cioè:

Per un mese	tre mesi	sei mesi	un anno
C. 10	C. 15	C. 25	C. 40

Incasso gratuito
di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per i signori correntisti e per i signori abbonati alle cassette.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 1.